ANNO 53 MATTINO TORINO, *Sabato 18 Gennaio 1919* MATTINO NUM. 18

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 3- Avvisi commerciali e finanziari, L. 3 - Pen. 2 *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alle rubriche - Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla* UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Francia, Italia e Giappone

contro la pubblicità della Conferenza

Ma Wilson assicura alla stampa americana due cavi liberi, e quella inglese non soffrirà censura.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 17, notte.

Contro il sistema dei comunicati ufficiali ed esclusivi che la Conferenza della pace adotterà, parecchi fogli aprono un fuoco di fila, proclamando che la decisione ristabilisce in pieno rigoglio la diplomazia segreta e contraviene ad uno dei 14 punti di Wilson. Queste proteste non sono peraltro tutte ore colato, come idealmente potrebbero essere: epperò stanno già suscitando qualche reazione. Infatti la procedura draconiana applicata dalla Conferenza in tema di pubblicità trova diversi difensori. Un organo conservatore tratta alcuni dei protestanti come pubblicisti invadenti, che strillano perchè non possono dirigere la Conferenza dal di fuori, conforme alle loro velleità. Un altro giornale consiglia a risparmiare le critiche sinchè non si conosca in qual modo saranno redatti i comunicati ufficiali, implicando che, se questi risulteranno ampi, sostanziosi e convincenti, sarà meglio tacere. Un terzo foglio, notoriamente assai ministeriale, pone in burletta l'argomento apparso sul *Daily Mail*, che i giornali hanno fatto spese rilevanti per organizzare i servizi speciali da Parigi e che devono quindi poterli sfruttare. Ciò che importa — scrive il foglio — non è che la Conferenza riesca interessante pei lettori di giornali, ma piuttosto che essa abbia pieno successo. Una pubblicità senza remore potrebbe, secondo lui, produrre dei guasti. Così la strada di treni andrà benissimo. Si potrà attenuarla solo quando si discuterà intorno alla Lega delle Nazioni, un soggetto che nulla può tangere.

Secondo voci messe in giro oggi, furono la Francia, l'Italia ed il Giappone che votarono per la restrizione della pubblicità intorno ai lavori della Conferenza della pace, mentre l'America e l'Inghilterra avrebbero votato contro. E' certamente positivo che Wilson, per parte sua, desidera la più ampia pubblicità possibile e vari indizi fanno pensare che anche in questo Lloyd George assecondi il punto di vista del Presidente.

Sta però di fatto, come viene constatato nel «Times», che la questione della pubblicità fu principalmente sollevata dalle rimostranze inglesi per le indiscrezioni che si verificarono negli ultimi giorni. Dai commenti odierni risulta, comunque, che buona parte della stampa inglese è conscia della complessità del problema. Accanto ai vantaggi di una larga pubblicità ne vengono enumerati gli inconvenienti e diversi organi non sanno realmente a quali santi votarsi.

Qualcuno, come il «Daily Chronicle», tenta un compromesso: dice che la diplomazia oggi non può venir condotta come avanti guerra, giacchè non si tratta più di una Conferenza tra ambasciatori di autocrazie. I quali possono concludere a porte chiuse delle stipulazioni che i popoli debbano poi accettare per forza conforme alla teoria del fatto compiuto; l'opinione pubblica deve invece poter conoscere passo per passo lo sviluppo dei negoziati per sentirsi poi in grado di ratificarne le conclusioni. In pari tempo il «Daily Chronicle» non crede neanche possibile una pubblicità completa e la sua via di uscita starebbe in una mescolanza di pubblicità e segretezza a seconda dei casi. Per quelli controversi esso ammette quindi la necessità di discussioni sottratte alla pubblicità, mentre reclama le porte aperte quando vengano sul tappeto questioni sulle quali sia già stato concertato un accordo. E' una soluzione geniale.

Il *Daily Express* trova che l'intiero controversia è di una capriola. La diplomazia, ad onta di tante belle frasi innovatrici — dice esso — è segreta per sua natura. E anche alla Conferenza di Parigi accadrà quello che avviene in tutte le altre: i diplomatici, quando lo crederanno conveniente, si abbottoneranno, e i giornali ritorneranno colla necessaria discrezione quegli abbottonamenti, che saranno circondati di ovvie cautele e non faranno precipitare alcunchè.

Si schierano invece per un'ampia pubblicità di nuovo tipo, particolarmente il *Times* e il *Manchester Guardian*. Il loro principio è che gli svantaggi della riservata pubblicità saranno sempre più lievi di quelli della massima segretezza. Il *Times* sostiene che i comunicati ufficiali, anche se chiari e diffusi, non assumeranno pel pubblico il valore di resoconti giornalistici indipendenti. Il giornale, quindi, vorrebbe che fosse ammesso a riportare direttamente i lavori un gruppo limitato di corrispondenti scelti. Ma ciò stabilirebbe un privilegio a danno di molti giornali.

Il «Manchester Guardian» è per un liberalismo assoluto. Esso rileva che, comunque, un segreto completo non potrà essere imposto, giacchè Wilson, anticipando molte cose, ha accaparrato alla stampa americana dei cavi telegrafici speciali con nessuna censura al due capitoli, incluso quello in Francia. Così i giornalisti americani telegraferanno tutto ed i loro dispacci saranno ritelegrafati in Inghilterra, dove il Governo ha abolito la censura sul notiziario della Conferenza. «Il fatto è — conclude il «Manchester Guardian» — che la Conferenza non è un luogo di mercanteggiamenti, ma di intese sulle questioni di principio. Se gli statisti non possono accordarsi su queste, interloquiscano i popoli, al quali, dopotutto, toccherà di pagare le spese in caso di insuccesso».

M. P.

L'armistizio prorogato di un mese

Parigi, 17, notte.

In seguito alla conferenza tenuta a Treviri l'armistizio è stato prorogato di un mese. Le clausole riferentisi al materiale agricolo, ai prigionieri di guerra russi e alle condizioni navali e al ricupero del materiale asportato dai territori invasi sono state accettate dal nemico. La proroga dell'armistizio è stata firmata nel pomeriggio di ieri a Treviri da Erzberger. (Stefani).

Le condizioni

Zurigo, 17.

Nella Commissione per l'armistizio, riunita a Treviri, il maresciallo Foch, dichiarandosi pronto a prolungare i termini dell'armistizio, ha rilevato che la Germania non ha adempiuto a tutti gli impegni assunti circa la fornitura del materiale rotabile; ma, per non crearle soverchie difficoltà, gli Alleati sono propensi ad accettare la cambio macchine per l'industria agricola; ha soggiunto che gli Alleati hanno chiesto la punizione di coloro che si sono resi colpevoli di sevizie verso i prigionieri russi. Sarà istituita una Commissione, sedente a Berlino, per avere potere circa l'applicazione delle clausole dell'armistizio e contro gli abusi in danno dei prigionieri. Gli Alleati si sono riservati il diritto di occupare il settore delle fortezze di Strasburgo, formato dalla continuazione della sponda destra del Reno con una striscia di territorio da 5 a 10 chilometri dinanzi alla fortezza. Gli Alleati hanno chiesto la consegna del materiale delle industrie e dell'agricoltura asportato dalla Francia e dal Belgio, dei parchi ferroviari, delle navi, motori ed altro, compresi i materiali asportati dalle provincie italiane, dall'Alsazia e Lorena e dal Lussemburgo. Le condizioni sono state accettate e l'armistizio è stato prorogato di un altro mese.

La cronaca della vigilia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 17, notte.

Siamo alla vigilia. Gli ultimi preparativi sono terminati. Il protocollo che regolerà la lunga Conferenza è stato completamente accettato dalle Commissioni delle Potenze alleate. La cronaca delle ultime ventiquattro ore è molto breve, schematica. Il *reportage* parigino è un po' sconbussolato, per il velo posto dalla Presidenza a qualsiasi indiscrezione. L'unico rilievo della cronaca nelle ultime ventiquattro ore è questo: ieri Lloyd George, uscendo dal Ministero degli Esteri, poichè la giornata era chiara e mite, ha rinviato l'automobile e, a piedi, s'è recato all'«Hôtel Astoria», in compagnia di un suo segretario. Mentre lasciava il Quai d'Orsay, il *Premier* inglese dovette fermarsi davanti all'automobile del presidente Wilson, che salutò togliendosi il cappello. Wilson rispose con gesto amichevole, cordiale. Lloyd George si incamminò quindi, col bastone sotto il braccio e le mani in tasca, verso il ponte Alessandro III, salutato rispettosamente dai passanti che lo riconoscevano.

I desiderata della stampa mondiale

Circa la decisione del Consiglio interalleato di non permettere alcuna indiscrezione o rivelazione, limitando le comunicazioni alla stampa alle sole informazioni ufficiali, si fa notare che il problema delle relazioni tra le Delegazioni e la stampa, cioè tra i Governi e l'opinione pubblica, è reso particolarmente delicato dalle considerazioni seguenti: da una parte è impossibile non assicurare la completa eguaglianza di trattamento alla stampa di tutti i paesi alleati ed associati. Siccome alla Gran Bretagna ed agli Stati Uniti ripugna imporre restrizioni al loro giornali, si sarebbe condotti ad adottare per tutti il regime della più larga tolleranza. Peraltro sarebbe nocivo segnalare ai Governi nemici le divergenze d'opinione che si produranno inevitabilmente nel corso delle discussioni tra le Delegazioni sedenti alla Conferenza. Sorgeranno certamente contraddizioni che finiranno poi evidentemente per conciliarsi, ma che sarebbe oltremodo deplorevole che la Germania conoscesse di mano in mano che avverranno per poi tentare di sfruttarle. Queste osservazioni bastano a dimostrare che bisognerà trovare un regime di transazione ed i rappresentanti della stampa che sono stati convocati a questo scopo oggi nel pomeriggio hanno espresso la loro opinione a tale riguardo.

Un invito inviato alla stampa ha richiamato ieri sera al Quai d'Orsay numerosi rappresentanti di giornali. Ha avuto luogo quindi una riunione, nella quale è stata nominata una Delegazione, composta di tre giornalisti francesi, di tre italiani, di tre americani e di tre inglesi. Essa ha tenuto subito un'adunanza ed ha deliberato di riunirsi ancora stamane, per le ultime decisioni.

La maggior parte della riunione tenutasi stamattina al Quai d'Orsay, sembra essere stata consacrata alle relazioni della Conferenza coi rappresentanti della stampa. Come già vi segnalai, la decisione relativa al segreto delle future deliberazioni è un provvedimento troppo radicale che fu adottato in seguito alle indiscrezioni di parecchi giornali: esso, ha, infatti, suscitato una certa emozione nei circoli giornalistici francesi e stranieri e segnatamente americani: questi ultimi protestano nel modo più vivace contro il mistero che dovrebbe circondare i lavori della assise che debbono ridare al mondo la pace giusta e duratura.

I giornalisti francesi favorevoli al segreto

I giornalisti, dopo una laboriosa discussione, hanno redatte le risoluzioni seguenti: 1.o è indispensabile assicurare la piena pubblicità ai negoziati della pace; 2.o i comunicati ufficiali pubblicati dalla Conferenza della pace saranno il più completi che sarà possibile; 3.o oltre i comunicati ufficiali i processi verbali completi dei lavori della giornata dovranno essere comunicati alla stampa; essi non saranno necessariamente destinati alla pubblicazione testuale, ma serviranno di guida ai giornalisti che conserveranno la piena libertà di apprezzamento; 4.o la delegazione è contraria a qualsiasi regolamento della Conferenza che vietasse il libero accesso ai giornalisti qualificati presso i plenipotenziari; 5.o la delegazione chiede anche che l'eguaglianza di trattamento sia realizzata tra la stampa dei vari paesi per l'abolizione della censura in tutti i paesi alleati e d'America; 6.o oltre la questione generale della ammissione della stampa alla Conferenza e dei negoziati di pace il Comitato ritiene che i giornalisti rappresentanti di tutti i paesi alleati e dell'America debbono essere autorizzati ad assistere alla seduta solenne di apertura.

I delegati giornalisti esteri si erano trovati d'accordo per chiedere l'ammissione della stampa ai lavori della Conferenza, ma siccome i delegati della stampa francese furono unanimi nell'esprimere un'opinione contraria, nessuna decisione comune venne presa su questo punto. Venne perciò lasciata libertà completa ai giornalisti di ogni nazione di conferire coi rappresentanti del loro paese alla Conferenza della pace. Queste risoluzioni sono state comunicate stamattina al segretario generale della delegazione francese, che le ha sottoposte ai Governi alleati. Non si sa quello che verrà deciso. Sembra, per quello che riguarda l'ammissione dei giornalisti domani all'inaugurazione solenne della Conferenza nella quale il presidente della Repubblica pronuncerà il discorso, che la stampa sarà soddisfatta. Questo è quanto si sa ora. Una notizia pubblicata stasera ai giornali annuncia che la censura non si eserciterà sulle informazioni relative alla Conferenza destinate alle nazioni alleate. Speriamo che la notizia sia vera.

La situazione in Russia esaminata dal Comitato interalleato

Nella seduta di ieri il Comitato interalleato di guerra ha esaminato, con molta cura e attenzione, il problema russo e quello polacco. Oggi finalmente si apprende che il Comitato nazionale polacco ha designato per rappresentare la Polonia alla Conferenza della pace Dmowski, suo presidente, e si è riservato di designare il secondo delegato dopo la ricostituzione del Gabinetto di Varsavia.

Mentre alla fine della seduta di ieri veniva pubblicato il comunicato ufficiale sulle discussioni circa la Russia, circa le relazioni colla stampa poco prima, per il tramite dell'*Havas*, si diramava alla stampa una lunga nota di carattere ufficioso. Il comunicato dice:

Il presidente Wilson, i primi ministri ed i ministri per gli affari esteri delle Potenze alleate ed associate ed i due ambasciatori del Giappone a Parigi ed a Londra, si sono riuniti oggi al Quai d'Orsay dalle 10,30 alle 12,30. Hanno discusso la questione delle relazioni tra la Conferenza e la stampa ed hanno deciso di riunire al Cercle de la presse étrangère i rappresentanti dei giornali alleati ed associati oggi alle ore 17 per scambiare osservazioni sui migliori metodi da adottare.

La riunione ha iniziato poi l'esame della situazione in Russia ed ha deciso che i Governi si comunicheranno le ultime informazioni ricevute allo scopo di esaminarle tra loro. La prossima riunione avrà luogo venerdì, alle ore 10,30 antimeridiane.

La nota dell'*Agenzia Havas* è così compilata:

Il comunicato ufficiale diplomatico pubblicato nella serata è stato redatto per la prima volta dal Comitato di redazione della Conferenza, comprendente i rappresentanti dell'Inghilterra, degli Stati Uniti, dell'Italia, della Francia e del Giappone. Non si darà ormai più che un solo comunicato sui lavori della Conferenza, e questo sarà l'unico comunicato interalleato.

Il comunicato annuncia che nella Conferenza fra i primi ministri ed i ministri degli esteri delle quattro Potenze ed i rappresentanti del Giappone si è proseguita la elaborazione del regolamento, che è quasi finito e che si crede verrà definitivamente ultimato per giovedì. L'importante questione della rappresentanza delle Potenze è stata finalmente regolata oggi. Non fu dato seguito alla proposta di ridurre da due a uno i rappresentanti del Portogallo. Il Regno jugo-slavo, non riconosciuto dagli alleati, non avrà rappresentanti propri, essendoci i due della Serbia. Vi sarebbe da aggiungere il plenipotenziario rappresentante del Montenegro, ma la sua nomina resta riservata. La Conferenza ha deciso che ogni delegazione formerà un tutto indivisibile. Gli Stati partecipanti alla Conferenza, qualunque sia il numero dei loro delegati, non avranno diritto che ad un solo voto.

Per quanto riguarda i Dominions inglesi, il loro voto si confonderà con quello dell'impero britannico. Ciò è una applicazione del principio di sovranità degli Stati in virtù del quale tutti gli Stati sono eguali fra di loro. D'altra parte è ammessa in ogni delegazione la facoltà di sostituirne i membri, col risultato che la Francia, per esempio, la quale ha diritto a cinque plenipotenziari, potrà durante la discussione farsi rappresentare dai personaggi che essa vorrà e non già sempre rigorosamente dalle stesse cinque persone. Basterà che venga mantenuto costante il numero dei delegati. Tale sistema è stato adottato specialmente in seguito a domanda e per comodità delle delegazioni straniere. In tal modo i plenipotenziari non saranno costretti a seguire i lavori della Conferenza per lunghe settimane senza potersi recare in patria, ove la loro presenza può essere necessaria, specialmente trattandosi di capi di Governo o di ministri.

Le scene alla "Zigomar,,

dell'uccisione di "Spartaco,, e della sua compagna

L'ira della folla assediante, gl'inseguimenti, la fuga, la coltellata, il cadavere nell'automobile in corsa..... - Il Governo annuncia l'arresto delle due scorte.

Zurigo, 17, sera.

Un comunicato ufficiale berlinese dice:

Mercoledì, alle ore 9,30, Liebknecht fu arrestato dai soldati della guardia civica di Wilmersdorf, nella Mannheimer Strasse di Wilmersdorf, al numero 43, e Rosa Luxemburg fu pure arrestata poco dopo. Ambidue furono provvisoriamente inviati alla sede dello Stato Maggiore della cavalleria della guardia. Dopo un breve interrogatorio, per constatare le generalità, fu dichiarato a Liebknecht che egli sarebbe stato considerato in stato di arresto provvisorio e sarebbe stato condotto nelle prigioni di Moabit, dove il Governo avrebbe preso ulteriori disposizioni a suo riguardo. La notizia dell'arresto di Rosa Luxemburg si diffuse nei dintorni dell'Hôtel Eden dinanzi a cui si riunì molta folla, parte della quale penetrò nell'atrio. Il capo del reparto, incaricato di accompagnare gli arrestati in carcere, ebbe ordine di fare uscire Liebknecht dalla porta laterale e di condurlo a Moabit coll'automobile di servizio.

Il capo avvertì Liebknecht che, nel caso in cui egli avesse fatto un tentativo di fuga, si sarebbe fatto uso delle armi. La folla si era però radunata anche presso la porta laterale e a grande stento si riuscì a farsi largo. Quando Liebknecht fu salito sull'automobile, uno della folla lo colpì al capo ferendolo in modo che sanguinava. L'automobile si diede ad una rapida corsa e per evitare ulteriori incidenti, il capo della scorta gli fece seguire un percorso attraverso il Tiergarten verso Moabit. Al Neue See l'automobile, il quale probabilmente aveva proceduto ad eccessiva velocità, ebbe una panna e si fermò. Si constatò che ci voleva qualche tempo per riparare il guasto, e allora il capo della scorta chiese a Liebknecht se si sentisse tanto forte da raggiungere a piedi la Charlotten Burgstrasse, soggiungendo che avrebbe poi preso una vettura nel caso in cui non si potesse più fare uso dell'automobile. Allorchè la scorta si allontanò di una cinquantina di metri dall'automobile, Liebknecht si mise a correre in direzione di Berlino. Uno della scorta volle fermarlo, ma Liebknecht gli vibrò una coltellata alla mano destra. Invitato parecchie volte a fermarsi, Liebknecht non obbedì, e allora alcuni della scorta spararono dietro di lui: pochi istanti dopo, Liebknecht cadde morto al suolo.

Verso le 10 fu dato ordine di condurre Rosa Luxemburg nelle carceri preventive. Poichè molta folla si era riunita dinanzi alla porta laterale, il capo della scorta fece correre la voce che il trasporto era stato rinviato, e fece uscire l'automobile dando ordine allo chauffeur di ritornare nella rimessa, sempre allo scopo di ingannare la folla. L'automobile si recò dinanzi alla chiesa votiva dell'imperatore Guglielmo e ritornò poi dinanzi all'Hôtel Eden. L'ingresso principale ove si fermò era deserto. Il capo della scorta si recò nella stanza ove si trovava Rosa Luxemburg e la invitò a scendere rapidamente, precedendola per proteggerla eventualmente mentre la scorta la circondava. Intanto la folla, maledicendola, cercò di lanciarsi contro di lei, ma la scorta riuscì a condurre l'arrestata all'automobile aprendole il varco. La via peraltro si era riempita di gente, la quale finì col rompere il cordone formato dalla scorta e si lanciarsi contro Rosa Luxemburg, la quale fu collocata svenuta entro l'automobile.

Allorchè la vettura si mise in movimento, un uomo saltò sul predellino e sparò contro l'arrestata un colpo di rivoltella. L'automobile corse lungo il Kurfurstendamm verso Berlino, ma in vicinanza del canale si udirono grida che intimavano alla vettura di fermarsi. Lo chauffeur, credendo che si trattasse di una pattuglia di controllo, fermò. In quell'istante molta folla si avvicinò alla vettura e alcuni saltarono sul predellino gridando: «Questa è Rosa Luxemburg!». La folla strappò il cadavere dalla vettura e poi tutti scomparvero. Si suppone che si trattasse delle stesse persone che si trovavano dinanzi all'Hôtel Eden e che poterono raggiungere la vettura allontanatasi lentamente dall'albergo. E' stata aperta un'inchiesta. Le scorte di Liebknecht e di Rosa Luxemburg furono arrestate. I colpevoli saranno rigorosamente puniti.

Grande impressione a Berlino senza rammarico

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 17, notte.

La fine tragica di Liebknecht e di Rosa Luxemburg suscitò a Berlino una commozione grandissima, ma pochissimo rammarico, benchè tutti i fogli siano unanimi a dichiarare che non si deve concedere alla folla — qualunque sia, spartachiana o antispartachiana — di usurpare il diritto di farsi giustizia trapiantando in Germania i metodi in vigore in certe repubbliche sud-americane e nella Russia bolscevica.

Il marinaio vestito da donna

Poco si può per ora aggiungere ai particolari ufficiali sul tragico epilogo; ci sono persino incertezze sulla giornata in cui avvenne, giacchè i giornali di provincia recavano la notizia dell'arresto di Liebknecht e di Rosa Luxemburg, mentre ufficialmente si afferma che avvenne solo mercoledì. Sinora mancano altri particolari, oltre quelli noti: si sa solo che Liebknecht, e a quanto pare anche la Luxemburg, avevano avuto ricetto dopo la ripresa della sommossa, in casa di Marcussohn, membro del Consiglio degli operai di Wilmersdorf, acceso spartachiano, dal quale si parlò quando Liebknecht tentò di costituire fra gli studenti un gruppo spartachiano e ne furono scelti a capi Rosa e Marcussohn.

Il cadavere di Liebknecht fu trasportato in una camera mortuaria, ove fu identificato. La salma di Rosa Luxemburg, invece, non fu ritrovata ancora; coloro che strapparono il cadavere dell'automobile dove giaceva — dopo l'uccisione commessa da uno sconosciuto a rivoltellate — si allontanarono con esso. Intanto la fantasia lavorano per indagare chi possa essere l'autore dell'assassinio. I soldati che perlustrarono la Kurfurstendamm, appresso il delitto, narrano di avere arrestato un marinaio vestito da donna, che condussero al Corpo di guardia. Era armato di rivoltella, ma poi è scomparso. Si crede che quegli sia il colpevole ricercato, ma molti notano come a Berlino certi giudi e [illegible] gusti, onde la capitale per qualche tempo fu oggetto di cronache scandalose, non siano spariti con la rivoluzione, e il marinaio poteva essere abbigliato da signora per tutte altre ragioni che per commettere un delitto.

La stampa contro il linciaggio

Il Vorwaerts ricorda l'opera compiuta da Liebknecht, il suo passato e il dramma provocato dal suo fanatismo a Berlino. Il giornale socialista ha parole di violento sdegno contro la marmaglia che uccise Rosa Luxemburg, e chiede una severa inchiesta sulla uccisione del capo della sommossa. «Le due plebi, quella che nei giorni scorsi saccheggiò e rubò, e la plebe che trucidò i capi della rivolta, si equivalgono. Il Governo deve agire con grande vigore per impedire che si disonori la rivoluzione con l'assassinio. D'altronde tale è il tragico caso di coloro che lanciano le turbe nelle piazze e ne restano le prime vittime quando la folla del loro gesto produce catastrofi». La Deutsche Tages Zeitung si domanda se la fine dei due capi del movimento bolscevico colpirà e in quale misura il bolscevismo stesso. In ogni modo altri capeggiatori non mettano più a lungo in supplizio la pazienza del popolo tedesco, che è tradizionalissimo. Anche la Vossische Zeitung rileva lo sdegno della popolazione, ma protesta a nome dell'umanità contro linciaggi come quelli commessi contro Liebknecht e Rosa Luxemburg, non forse per odio personale, ma certo per avversione ai sistemi da essi inaugurati. Il Lokal Anzeiger, notando la indignazione della popolazione berlinese, che per una settimana fu esposta al terrore spartachiano, dice che all'ultimo momento Liebknecht pare si smarrisse di animo: dopo avere tentato invano di negare la sua identità, si provò a fuggire. Il Berliner Tageblatt biografa Liebknecht come una caricatura di suo padre e dice che passerà alla storia della rivoluzione tedesca come un fautore di linciaggio, che l'umanità non dimentica.

Nella giornata di ieri si procedette a nuovi arresti, fra cui quello di Pfemfert, editore dell'Azione, e di sua moglie, nonchè di Carlo Einstein e sua moglie. Il fenomeno forse più rattristante è che il predominio degli ebrei nel movimento spartachiano suscita una pericolosissima corrente antisemita in Germania. Il Governo ne è impensierito, temendo che si abbiano a produrre dei pogroms, come se ne ebbero in Galizia, Boemia e Colonia, dove pure gli ebrei sono capeggiatori del bolscevismo. Lettere minatorie sarebbero pervenute ai banchieri Bleichroeder e Mendelssohn, che dicesi siano depositari di denari e, secondo alcuni, finanziatori dell'agitazione.

Domani, frattanto, s'iniziano le elezioni per la Costituente, che si radunerebbe il 6 febbraio.

a. b.

Una formale protesta del Belgio alla Conferenza della pace

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 17, notte.

Si apprende questa sera che domani all'inizio della Conferenza, i delegati del Belgio faranno una formale protesta contro la riduzione del numero dei loro plenipotenziari. La notizia è data dall'«Intransigeant» il quale nota «che a Bruxelles non si capisce perchè il paese che senza esitazione si sacrificò, rendendo un servizio inapprezzabile alla causa della civiltà, sperando con la sua resistenza, la mobilitazione e la concentrazione francese, non abbia ottenuto che due delegati alla Conferenza, mentre il Brasile ne ha tre. L'opinione pubblica francese si associa alla protesta belga».

C.

Il nuovo Ministero

sarà annunciato oggi

Roma, 17, notte.

L'on. Orlando si è recato stamane alle 10.30 a Palazzo Braschi, ove ha ricevuto prima l'on. Villa, poi l'on. Facta, indi l'on. Ciuffelli. Il comunicato ufficiale, che darà l'annunzio del nuovo Gabinetto Orlando, sarà diramato nella serata o al più tardi nelle ore della notte. Domani i nuovi ministri presteranno giuramento e poi si riunirà il Consiglio dei ministri a Palazzo Braschi, sotto la presidenza dell'on. Orlando.

L'on. Orlando ha rinviato la sua partenza a domani sera, ciò non per difficoltà sorte nella soluzione della crisi, ma perchè, partendo questa sera, egli non sarebbe stato in ogni modo presente alla seduta inaugurale della Conferenza fissata per domani. Risulta d'altra parte che questa seduta avrà soprattutto il carattere di solennità formale e che domenica la Conferenza non sarà tenuta. Il ritardo quindi della partenza dell'on. Orlando, mentre non è nocivo all'interesse delle cose, gioverà a consentire di dare un migliore assetto alla ricostituzione del Governo e di esaminare le più importanti questioni che immediatamente si presentano. L'on. Orlando quindi partirà domani sera per Parigi.

La cronaca del pomeriggio è la seguente: l'on. Orlando ha passato la prima metà del pomeriggio nel suo villino in via Andrea Cesalpino, e la seconda parte a palazzo Braschi. Alle 14 giungeva a Roma, atteso alla stazione da un folto stuolo di ufficiali superiori, il nuovo ministro della Guerra, generale Caviglia. Alle 14.15 al villino Orlando giungevano il Capo di Stato Maggiore, generale Diaz, ed il sottocapo di Stato Maggiore, generale Badoglio, ed alle 14.40 il generale Caviglia insieme col brigadiere generale Cavallera. Il colloquio tra il Presidente del Consiglio ed i quattro generali è durato sino verso le 16. Usciti i generali l'on. Orlando ha avuto una conversazione coll'on. Fradeletto. L'on. Orlando ha fatto ritorno a palazzo Braschi alle 17.45. Ha ricevuto subito l'on. Bonomi ed il relativo colloquio è stato brevissimo. Dopo l'on. Bonomi il presidente ha ricevuto gli on. De Nicola e Paratore. Quindi sono entrati nel Gabinetto del presidente del Consiglio i generali Diaz, Badoglio e Caviglia. Più tardi l'on. Orlando ha ricevuto l'on. Girardini e poi l'on. Facta. Si conferma che l'on. De Nicola sarà uno dei nuovi sottosegretari insieme all'on. Soleri. L'on. Conti è stato pregato di rimanere al Tesoro.

Frattanto si dà come certa la lista seguente:

Presidenza e Interni: Orlando;
Esteri: Sonnino;
Trasporti e Interim dell'Interno: Villa;
Colonie: Colosimo;
Tesoro: Stringher;
Finanze: Meda;
Marina: Del Bono;
Guerra e Pensioni: Generale Caviglia;
Grazia e Giustizia: Facta;
Agricoltura: Riccio;
Industria e Commercio: Ciuffelli;
Approvvigionamenti e Consumi: Crespi;
Lavori Pubblici: Bonomi;
Istruzione pubblica: Berenini;
Poste e Telegrafi: Fera;
Dicastero della Venezia Giulia: Fradeletto.

I giornali di stasera non pubblicano ancora commenti definitivi sulla soluzione della crisi. Così nè il «Giornale d'Italia», nè l'«Avanti!», nè il «Corriere d'Italia» recano note o commenti editoriali. L'«Epoca», in un primo commento, osserva: «L'on. Orlando è riuscito a fare un Ministero con gli on. Facta e Riccio, gli esponenti più attivi dell'ex-Unione Parlamentare e del Fascio di difesa nazionale. Per chi ricorda l'aspro accanimento delle due parti, prima della fine della guerra, questo risultato deve sembrare davvero superato. L'on. Orlando, inoltre, aggiunge agli esponenti parlamentari, per rinvigorire nell'azione pratica il suo Ministero, uomini giovani e nuovi. Questo non può non avvenire senza soddisfazione per il paese».

Il *Tempo* dal suo canto pubblica, al posto dell'articolo di fondo, un articolo dell'on. Claudio Treves, la cui chiusa è stata censurata. Il deputato socialista scrive fra l'altro: «Nitti se ne è andato lasciando intendere che alle cose non si provvedeva. E' da molto tempo che Nitti fu questa idea, forse da quando si costituì il Governo e Nitti doveva assumere il portafoglio degli esteri, mentre l'on. Bissolati avrebbe dovuto ritirarsi. Oggi Nitti e Bissolati sono uniti non forse nelle idee, certo nel sacrificio. Alla fine di una guerra come quella che abbiamo vissuta il tesoro è il perno della situazione: o il tesoro comanda ed il ministro degli esteri è in seconda, oppure primeggia il ministro degli esteri e allora il tesoro va appresso. E ciò ha due importanti ripercussioni per la politica estera e per la politica interna: per la politica estera significa che continua decisamente la politica teatrale che ha prodotto come capolavoro il patto di Londra dove ballano tutti i confini, ma dove la finanza dorme; per la politica interna significa che continua decisamente la politica dell'oblio delle volgari necessità dello stomaco: la politica che concepe la smobilitazione a goccia e la disoccupazione a masse, che lascia ad un tempo sbocciare la crisi dei prezzi e la crisi dell'abbondanza: i magazzini sono pieni di pelli e di cotone, ecc., ed il povero popolo resta con i piedi fuori delle scarpe ed in maniche di camicia, se non è nato almeno da una famiglia di fornitori militari».

Il Fascio si agita.....

Roma, 17, notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica il seguente comunicato del Fascio sulla riunione odierna:

«Stasera si sono riuniti a Montecitorio i deputati del Fascio parlamentare presenti in Roma per esaminare la situazione creata dall'annunciata soluzione della crisi. Tutti sono stati concordi nel rilevare che, mentre la scelta dei delegati alla Conferenza della pace, fatta indipendentemente da considerazioni parlamentari, rafforzava la rappresentanza dell'Italia a Parigi, l'annunziata soluzione della crisi non risponde affatto alle supreme necessità del Paese, ne ai criteri formulati nell'ordine del giorno votato all'unanimità dall'assemblea dei due Fasci della Camera e del Senato. Si è quindi deciso di convocare in plenaria riunione, stabilendo gli accordi opportuni col Direttorio senatoriale, i Fasci del Parlamento nella sera di domenica, 19 corrente, alle ore 21, a Montecitorio».

La «Tribuna» scrive in proposito: «Alcuni elementi più turbolenti del Fascio, che, per ironia di cose, dicono essere i più democratici, criticano l'opera oculata del Presidente del Consiglio, il quale in questo gravissimo periodo di transizione, ha voluto dare al rimpasto un carattere di fusione di tutte le energie, un carattere di vera concordia e di sincera collaborazione tra gli elementi più moderati ed equilibrati di partiti e di tendenze diverse. Si è che predomina ancora in qualcuno quello spirito di fazione che neppure la vittoria ha potuto sradicare e seppellire per sempre, quei vecchi rancori più o meno artificiosi, alimentati da nuove ambizioni, di cui l'Italia ha dato spettacolo, non certo lodevole, per sì lungo tempo. Le smanie di questo genere non possono avere e non hanno quindi alcun carattere di serietà. E' ovvio aggiungere che a Montecitorio da uomini autorevoli non è condivisa e tanto meno giustificata qualsiasi tendenza che alimenti dissidi che dovrebbero ormai superarsi e divergenze che dovrebbero comporsi».

Perchè Nitti si è dimesso

Roma, 17, notte.

A spiegare le dimissioni dell'on. Nitti, le quali sono state la causa determinante della crisi generale del Gabinetto Orlando, qualche giornale ha voluto toccare il tasto della politica estera, quasi cercando una qualche correlazione tra le dimissioni del ministro del Tesoro e quelle dell'on. Bissolati. Niente di tutto ciò, invece: il dissidio Sonnino-Bissolati non c'entra per nulla nel ritiro dell'on. Nitti dal Ministero, nessuna questione relativa alla politica estera ha determinato queste dimissioni. Le quali, se al pubblico han potuto apparire come improvvise ed inaspettate, in realtà risalgono a tre mesi fa, chè fin d'allora, quando cioè non peranco esisteva la questione Bissolati, l'on. Nitti ebbe a manifestare al presidente del Consiglio il suo aperto dissenso su alcuni temi importanti della politica interna, unicamente e soltanto sul terreno della politica interna.

Per non accennare che ai punti più essenziali di tale dissenso, possono bastare queste due questioni capitali del momento: la smobilitazione e il nuovo prestito. L'onorevole Nitti aveva fatto presente all'onorevole Orlando la necessità di dare alla smobilitazione un più rapido e razionale impulso, per la duplice considerazione di riattivare sollecitamente le energie produttive del lavoro nazionale e di alleggerire il bilancio dello Stato di parecchie diecine di milioni, quotidianamente assorbite dalle spese per l'esercito mobilitato. Ogni giorno che passa, ogni lentezza frapposta alla smobilitazione, rappresentano infatti per il Paese e per lo Stato una somma considerevole, non più giustificata da vere e proprie necessità militari. Era naturale che l'on. Nitti, come ministro del Tesoro consapevole delle tutt'altro che liete condizioni del nostro bilancio, si preoccupasse di ciò, e chiedesse al presidente del Consiglio di non indugiare altrimenti a fare un po' di falcidia — tanto per cominciare — tra le più doviziose sinecure che corrono tuttora tra i più alti gradi dell'esercito. E logicamente, l'on. Nitti chiedeva all'on. Orlando, per cambiare rotta, qualche mutamento di persone nel comando della nave ministeriale, precisamente in quei dicasteri dai quali più direttamente dipendono le cose della smobilitazione.

In quanto alla questione del nuovo prestito, che com'è noto era stato preannunciato dall'on. Nitti nei passati giorni, l'ex-ministro del Tesoro non aveva taciuto al presidente del Consiglio qualche sua preoccupazione per certa avvertibile ostilità di alcune classi e ceti del Paese, che, mostrandosi malcontenti di qualche recente provvedimento economico, avrebbero potuto fare un'accoglienza meno patriottica al nuovo prestito.

L'on. Orlando, ascoltando tre mesi fa queste ed altre osservazioni dell'on. Nitti, ne ammise la giusta fondatezza, convenne in massima nelle idee del collega, e, prevedendo di non privare dell'opera sua il Ministero, gli dette affidamento di volerle seguire, imprimendo alla politica del dopo guerra un più efficace impulso, specie per quanto si riferiva alla smobilitazione e alla ripresa economica del Paese. Fu per ciò che l'on. Nitti, tre mesi fa, non insistette nelle dimissioni. Senonchè, forse per vicende indipendenti dal buon volere del presidente del Consiglio, le promesse dell'onorevole Orlando non poterono effettuarsi. Per cui l'on. Nitti una ventina di giorni fa presentò nuovamente le dimissioni. L'onorevole Orlando accorse all'*Hôtel Boston*, dove l'on. Nitti era infermo, e lo scongiurò di non insistere, data anche la gravità del momento politico internazionale; promettendo formalmente che al suo ritorno da Parigi, dove si doveva recare la sera stessa del colloquio, avrebbe provveduto nel senso voluto dall'on. Nitti. Ritornato da Parigi, forse perchè la permanenza a Roma doveva per necessità di cose essere molto più breve di quanto prima si immaginava, l'on. Orlando non potè e non volle procedere al rimpasto ministeriale nel senso concordato coll'on. Nitti. Di qui le dimissioni definitive.

A proposito del dissenso Nitti-Orlando è sintomatico questo fatto: quando l'on. Orlando nominò l'on. Paratore sottosegretario di Stato, la sua nomina determinò molte, anzi moltissime critiche, e non del tutto ingiustificate; la nomina avvenne senza che l'on. Nitti ne fosse avvertito; l'onorevole Nitti disapprovò vivamente questa nomina, e rifiutò di controfirmare il decreto, per cui l'on. Paratore è stato fino alle dimissioni dell'on. Nitti sottosegretario *in partibus*.

"Cose giustissime, ma...,,

Roma, 17, notte.

A proposito delle informazioni già trasmessevi sulle vere ragioni del ritiro di Nitti, il *Tempo*, confermando che l'on. Orlando aveva promesso al ministro del Tesoro di porre in attuazione le giuste cose da questi prospettate, specie riguardo alla smobilitazione e alla necessità delle economie, aggiunge:

«Ma i fatti non corrisposero ai propositi manifestati alle promesse date. Al Ministero della Guerra non si mostrava alcuna inclinazione a ridurre le spese, sebbene fosse cessata la guerra, e a smobilitare la burocrazia militare ed il borghese. Anzi, le spese e gli impegni in certi periodi dopo l'armistizio crebbero. Invece di diminuire, si può aggiungere che nel momento attuale il Governo manteneva in requisizione in tutta Italia ben [illegible] grandi alberghi, che non utilizza in alcun modo e che non servono a nulla, e che costano un occhio, e che sono sottratti alla organizzazione dell'industria alberghiera, la quale costituisce un cespite notevolissimo dell'economia nazionale. L'on. Nitti fece più volte presente che, cessata la guerra, non si poteva fare più grande assegnamento sopra entrate straordinarie ed aiuti stranieri; quindi l'Italia doveva essere energicamente avviata a bastare a se stessa, riducendo tutte le spese necessarie ed eccitando tutte le attività produttrici. Sembra che le previsioni di bilancio per questo mese già opportune non conferma suggestiva a queste cose previste dell'on. Nitti, e mentre si sta per lanciare un nuovo prestito già deliberato, non è certo prudente trascurare le condizioni di solidità della finanza dello Stato. D'altra parte, secondo quanto ci è stato riferito, l'on. Nitti, che aveva avuto sempre chiaro innanzi a sè il concetto di una lealtà e cordiale riconsacrazione dello Stato nella fiducia e nella simpatia delle classi lavoratrici, era d'avviso che si dovesse prontamente eliminare, una volta cessata la guerra, certi... residui di politica interna, contro i quali, proprio in questi giorni, va intensificandosi l'agitazione dei partiti socialista. E quelle sue vedute non devono essere risultate difficili allo stesso on. Orlando, il cui senso democratico non è contestabile, perchè qualche cosa in proposito fu deliberato, ma... per ragioni e notizie, non si è ancora attuato.

Ancora l'affare dei giornali

nelle contestazioni a Cavallini

Roma, 17, notte.

Stamane seduta alquanto movimentata al processo Cavallini. Molto pubblico. L'udienza si apre poco dopo le 9, e subito si inizia la lettura del verbale della seduta di ieri. Cavallini presenta un grosso volume autobiografato e specifica ogni rigagnolo, durante la lettura del verbale, il modo come furono divise le famose 325 mila lire: l'Anda ricevette 23 mila lire in moneta italiana, più 37,500 lire in moneta svizzera, rappresentanti allora circa 50 mila lire italiane; Hanau ricevette 18 mila lire di valuta francese, più altre 30 mila in valuta svizzera; la mia parte furono assegnate a lui, Cavallini, ed il resto rimase nelle tasche di Saiba pascià. Circa l'affare «Tibidabo», spiega che Re-Riccardi avrebbe partecipato all'impresa per 21 mila lire, delle quali 5000 appartenevano al senatore Annaratone. Alla restituzione il senatore Annaratone ricevette direttamente da Cavallini 5000 lire, per le quali era compartecipante con Re-Riccardi, e questi ebbe indietro le sue 6000 lire. Aggiunge che i documenti relativi si trovano presso la Commissione d'inchiesta del Senato, che ha avocato a sè l'affare Annaratone.

Per chiarire l'affare dei giornali

Letto il verbale, il presidente contesta a Cavallini il fatto che Hanau aveva fra Torino e Modane un suo segretario, tal Marino, il quale aveva l'incarico di raccogliere i giornali nei quali venivano pubblicati gli articoli di Hanau e portarli alla marchesa Ricci Costa; il Ricci poi a Cavallini, che a sua volta li portava in Isvizzera...

— Perchè tutto questo maneggio? — chiede il presidente.

Cavallini: — Perchè non si poteva mandare per posta dei giornali.

Presidente: — Neppure in plico raccomandato?

Cavallini: — Non saprei dire.

Presidente: — Vi sono telegrammi in atti nei quali si parla di «Repertorio Dumas»: che cosa si voleva dire?

Cavallini: — Voleva dire *Secolo* e *Messaggero*.

Presidente: — E «Repertorio Torinese»?

Cavallini: — Voleva dire *Gazzetta del Popolo*.

Presidente: — Non voleva dire anche la *Stampa*?

Cavallini: — No, non voleva dire la *Stampa*, ma solamente la *Gazzetta del Popolo*.

Presidente: — Chi è la Clementina, nominata nei telegrammi?

Cavallini: — Deve essere la signora Annaratone.

Presidente: — Chi era l'amico con il quale annunziò di essere partito da Roma?

Cavallini: — Non ricordo; forse era Jaghen.

Presidente: — Come è possibile che non ricordi?

Cavallini: — Lei, signor presidente, può dirlo con maggiore sicurezza di me.

Presidente: — Ma come? Io non c'ero mica! (Viva ilarità).

Cavallini: — Volevo dire che S. E. ha tutti gli elementi per dire se sono partito o non con Jaghen.

Presidente: — Lei fece capire a Re-Riccardi che il finanziatore dei giornali sarebbe stato il Kedivè?

Cavallini: — Io dissi che aveva l'imbarazzo nella scelta, ma che ero sicuro di raccogliere il capitale occorrente.

Presidente: — Chi era la persona, o il gruppo, acquirente dei giornali?

Cavallini: — Ero io, che avrei formato la Società, la quale avrebbe fornito i fondi che sarebbero stati procurati in parte da me, in parte dagli amici di Re-Riccardi ed in parte dal Kedivè e da Jaghen.

Presidente: — A quale scopo avrebbe servito la combinazione?

Cavallini: — Per il Kedivè avrebbe servito a riavvicinarlo coll'Inghilterra; per me sarebbe stata una speculazione come un'altra.

Presidente: — Quale indirizzo sarebbe stato dato ai giornali?

Cavallini: — I giornali avrebbero conservato lo stesso indirizzo, sia in politica estera che in politica interna. Questo è provato dal fatto che avevamo scelto l'on. Martini come direttore.

Presidente: — Di che nazionalità sarebbero stati gli azionisti?

Cavallini: — Io contavo di far ricorso ad amici francesi e svizzeri, e per sei o settecento mila lire a Jaghen.

Presidente: — E l'impresario principale, perchè si diceva in Isvizzera?

Cavallini: — Telegrafavo così a Re-Riccardi per tranquillizzarlo circa i fondi.

Il presidente contesta al Cavallini i quattordici telegrammi relativi alla sua attività giornalistica ed insiste per avere spiegazioni sull'impresario e sul segretario dell'impresario.

Presidente: — Lei dice che «mancanza repertorio Dumas produce cattiva impressione». Come sapeva lei di questa mancanza?

Cavallini: — Dal telegramma di Re-Riccardi.

Cavallini aggiunge di non ricordare se «mancanza repertorio Dumas» si riferiva a tutti e due i giornali o ad uno solo. Riguardo alle parole «condotta tenore Angeli», Cavallini dice che egli voleva fondare una Società anonima italiana, che aveva bisogno di un personaggio decorativo. Perciò ricorse al senatore Annaratone. Sepne poi dei tentennamenti di questo ed avvertì che ciò rendeva la cosa alquanto difficile. Cavallini spiega poi che «opera Aide» significava la questione egiziana, e dice che l'affare dei giornali terminò verso il giugno.

Presidente: — La lettera del 31 maggio riguarda la ricevuta di 5000 lire che ella dette a Re-Riccardi il 29 maggio. Dunque, anche dopo la risposta di Pontremoli si tentò di fare qualche cosa?

Cavallini risponde che si riprese l'affare e che esso sarebbe stato concluso se si fosse avuto il consenso del senatore Annaratone.

L'udienza è quindi sospesa per qualche minuto.

Il piano di Cavallini...

...nell'interesse del Kedivè

Alla ripresa, il presidente domanda all'imputato se sa nulla circa le ragioni di contrasto tra Bolo e Brunicardi, e Cavallini risponde che non ne sa nulla.

A domanda del presidente, Cavallini dice di essersi rivolto a Brunicardi per deciderlo di trattare con Rennel Rodd del riavvicinamento del Kedivè all'Inghilterra.

In seguito ad osservazione circa il diniego opposto dal Governo italiano alla richiesta di un colloquio del Kedivè con Sonnino e con altri, Cavallini dice che ciò avvenne quando gli eventi erano favorevoli ai suoi amici, e che avendo poi Brunicardi tentato di riallacciare le trattative con Rennel Rodd, questi dichiarò che non si poteva far nulla perchè era impossibile andare contro la memoria di lord Kitchener.

A domanda del presidente, Cavallini dice non aver saputo nulla dei sospetti del Governo italiano nei riguardi del Kedivè.

Ad altra domanda, Cavallini spiega chi fosse l'eminente personaggio di cui parlò in un suo telegramma, nel quale si accenna pure alla spedizione dei Dardanelli; l'imputato dice che il personaggio era Brunicardi, e dichiara che, quanto alla spedizione dei Dardanelli, il Kedivè disse che la spedizione fu un errore e che egli invece avrebbe potuto indicare una località di più facile approdo nell'Asia Minore.

Quindi il presidente fa leggere il documento trovato in casa di Jaghen, in cui si parla della dichiarazione di guerra dell'Italia, della campagna giornalistica perchè l'Italia fosse un elemento moderatore degli interessi permanenti nella Conferenza della pace, documento scritto da Cavallini nello stesso tempo in cui si trattava del riavvicinamento del Kedivè all'Inghilterra, e poi domanda quando e perchè il documento fu scritto.

A tale domanda Cavallini risponde che il documento fu scritto nel mese di luglio, in seguito alla lettera del 5 luglio a Jaghen che si trova in atti, lettera in cui si accennava all'idea di Brunicardi di fondare un giornale anglofilo per facilitare le trattative, e dichiara che l'opera di Brunicardi si limitò a tale suggerimento.

A domanda del Presidente, poi, l'imputato conferma che «Jeanne» e «Marto», di cui si parla nel documento, sono Giolitti e Martini, e che invece il «Jeanne» del telegramma 2 febbraio era Jules della Chiesa.

A domanda se il documento fu scritto per esercitare una azione moderatrice durante la guerra o al Congresso della pace, Cavallini dice che fu scritto per esercitare questa azione al Congresso della pace. Cavallini vorrebbe quindi fare alcune considerazioni sul succe-

ivi avvenimenti, ma il Presidente osserva che il documento va studiato in relazione al momento in cui fu scritto e non ai tempi che sono seguiti.

A tale punto il Presidente domanda con molto calore se non fosse nocivo dire: «Influire affinchè l'Italia non vada completamente in mano alla Francia ed all'Inghilterra», ed esclama, volto a Cavallini: — Lei diceva che le simpatie per la Germania sono vivissime nel nostro paese!

L'avvocato Pavon osserva che non eravamo ancora in guerra colla Germania. Il Presidente aggiunge che non eravamo in guerra giuridicamente, e l'avvocato Pistolese dice a voce alta: — Neanche politicamente.

Ne sorge un vivacissimo dibattito fra il Presidente e l'avvocato Pistolese, in seguito al quale l'udienza è brevemente sospesa.

Alla ripresa, dopo un nuovo incidente verificatosi perchè l'avvocato Pistolese vuole inserire nel verbale i termini del dibattito, ha la parola l'avv. Vairo, il quale riafferma il diritto della Difesa di completare la personalità giuridica dell'imputato nel procedimento.

Dopo di che l'udienza è tolta e rinviata a domani.

Una lettera di Caillaux

sull'"Agenda,, dell'on. Martini

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 17, notte.

Alle rivelazioni concernenti Caillaux, contenute nell'agenda di Martini, che il *Matin* aveva ieri riassunte, l'ex-presidente del Consiglio risponde con una lettera diretta al suo difensore Moutet, che i giornali riproducono. Eccola: «Devo scrivere ancora una lettera, che vi chiedo di fare pubblicare, perchè, incarcerato da più di un anno e non essendo stato interrogato da oltre sei mesi, è col giornale, o piuttosto con un giornale, che sembra farsi organo dell'accusa, che io devo discutere. Ho è dovuto rinunciare alle sensazionali rivelazioni di Turmel. Non si parla più del celebre e misterioso crittogramma, attorno al quale mi immagino che si scoprirà un giorno «la buona francese», che lo ha redatto, ha stretti vincoli di parentela con «la dama velata» degli incidenti coll'Italia, che parvero fatti tanto gravi. Ed ecco che, man mano si svolge il dibattito giudiziario a Roma, le accuse crollano. Tutta la storia è stata montata su mie pretese relazioni col Vaticano, coi socialisti ufficiali, coi neutralisti. Nulla sussiste di queste allegazioni, che una dopo l'altra sono state riconosciute false. Ed ora non mi si rimprovera più che una conversazione privata avuta con un ex-ministro del Gabinetto Salandra, il quale si proclamava focoso interventista. Avrei molte cose da dire su una enormità simile, su un rimprovero, che concerne un semplice scambio di vedute tra due uomini politici. Potrei ancora ricordare, se entrassi nell'esame dei fatti, che uscendo dal salotto dove avevamo parlato, prima di uscire, non so che, su non so quale agenda fatta per i bisogni di non so quale causa, il mio interlocutore aveva reso omaggio al patriottismo coi miei discorsi erano stati improntati. Egli mi scrisse qualche tempo dopo una lettera in cui mi diceva che: «Per quello che concerne la Francia, le mie parole erano state ispirate al più alto patriottismo». Potrei rettificare finalmente che parlando confidenzialmente di questo colloquio a Salandra dapprima, ed a Briand di poi, che hanno deposto su questo, il Ministro delle Colonie non formulava la menoma riserva. Ma mi fermo qui. Mi basta oggi di notare che per trovare l'apparenza di valore accusatore a quel documento, in quanto una agenda unilaterale possa essere considerata come un documento, i miei avversari sono costretti fabbricarne un riassunto estremamente falso. In quella agenda non è infatti detto che avrei parlato dell'egoismo anglo-sassone. Anzi, tutto il contrario. Neppure vi è affermato che avrei vista la Francia costretta ad una pace immediata ed ancor meno avrei preconizzato il riavvicinamento sotto qualsiasi forma, cogli Imperi centrali. Noteremo senza dubbio con me che assistiamo da qualche tempo a recrudescenza di invenzioni e di deformazioni di documenti e di fatti che rammentano i milioni immaginari della cassa-forte di Firenze». Il «Matin» con un breve cappello precede alla pubblicazione integrale della lettera, e raccogliendo l'allusione dell'ex-Presidente del Consiglio al giornale, afferma che egli si inganna se crede che il «Matin» faccia contro di lui una campagna qualsiasi, poichè il giornale ha unicamente la preoccupazione della verità e perciò di sottoporre al pubblico tutti i documenti e le informazioni che gli pervengono. **D.**

La spia Berthon

ritratta le accuse contro Humbert

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 17, sera.

Una delle accuse mosse contro il senatore Charles Humbert, quella di intelligenza col nemico, per la quale il Senato aveva già accordata l'autorizzazione a procedere, è sfumata con la ritrattazione completa del forzato Berthon. Questo, come sapete, è quell'ufficiale contabile condannato nel 1908 per spionaggio, che al momento di imbarcarsi per il bagno dichiarò che nel corso delle sue relazioni con gli agenti tedeschi aveva saputo in modo certo che Carlo Humbert forniva loro informazioni. Egli fornì dati precisi e ciò un documento che parevano dare alle sue affermazioni un certo carattere di veridicità. A dieci anni di distanza Berthon rinnovò le sue dichiarazioni, esigette il suo confronto con l'ex-direttore del «Journal» venne deciso. Berthon fu richiamato dalla colonia penale. Fu interrogato da Jousselin innanzi al quale mantenne le sue dichiarazioni che l'inchiesta però ridussero a nulla. Tra l'altro Berthon pretendeva che Humbert aveva fatto pervenire al servizio di spionaggio tedesco un certo rapporto concernente le modificazioni da apportarsi alle batterie da montagna, mentre detto rapporto fu distribuito soltanto nel giugno 1908, cioè nove mesi dopo la incarcerazione di Berthon. Inoltre accusava Humbert di aver consegnato ai tedeschi un rapporto sulla catastrofe della corazzata «Jena» saltata in aria a Tolone nel marzo 1907. Ma, stretto da domande, Berthon finì per confessare che tanto questo rapporto quanto l'altro erano venuti in possesso dei tedeschi pel tramite di una donna, certa Augis, colla quale il traditore aveva contratto in Inghilterra un matrimonio non legalmente valido. La donna fu arrestata simultaneamente al marito; essa aveva approfittato della libertà provvisoria concessale per recarsi in Germania. Dopo questa duplice confessione Berthon fu indotto a ritrattare completamente le sue accuse, che riconobbe di aver lanciate allo scopo di ottenere quale condannato pentito e desideroso di riabilitarsi, il regime penitenziario di favore, nonchè di poter lasciare l'inospitale isola del Pini, per fare un viaggio a Parigi, pel quale sentiva una profonda nostalgia. La sola accusa che rimanga or contro Humbert è quella di atti di commercio col nemico, cioè le note trattazioni con Pierre Lenoir e Guillaume Desouches per l'acquisto del «Journal» col denaro dello svizzero Schoeller, noto agente tedesco. **D.**

Il processo in appello

degli accaparratori di formaggio

(Corte d'Appello)

Sotto la presidenza di S. E. il conte Gilio, venne ieri ultimata la discussione della causa Baroni [illegible], Arcostanzo Domenico Giuseppe, Bergamaschi [illegible] appellanti contro la sentenza del Tribunale di Torino [illegible] luglio 1918, che condannava il Baroni alla pena di anni 2 e mesi 7 di reclusione, della multa [illegible] e della multa proporzionale di [illegible]; l'Arcostanzo a mesi 6 e giorni 10 di reclusione e alla multa fino di L. 2500, con la confisca della merce in sequestro e di [illegible], [illegible] il Bergamaschi a 1 anno e mesi 1 di detenzione, alla multa fino di L. 5000 e alla multa proporzionale di L. 650. Dopo la lettura dei verbali e dei documenti di causa, ha parlato per primo l'avv. Bonaglia, e secondo l'avv. Galli-Gorla, che chiuse la sua arringa alle 18,30. Stante l'ora tarda, il Presidente, in seguito del P. M. comm. Mangola, in accordo con la Difesa, rinvia la causa a giovedì prossimo. Assisteva un numeroso pubblico, quasi tutti parenti e amici degli imputati.

I TELEFONI DELLA «STAMPA»: PORTARE I NUMERI 85-40 DIREZIONE - 11-36, 11-45 REDAZIONE - 48-01 [illegible] LA CRONACA (INTERCOMUNALE).

'Indennità di congedo

estesa a tutti gli ufficiali

oltre a 250 lire pel vestiario

Roma, 17, notte.

Con decreto firmato ieri, l'indennità di due o più mesi di stipendio secondo gli anni di servizio e le campagne, che, giusta il Decreto 14 novembre 1915, n. 1613, dove corrispondersi all'atto del rinvio in congedo agli ufficiali di complemento, di milizia territoriale e di riserva, nominati prima della guerra o richiamati alle armi durante questa, viene estesa anche a coloro che conseguirono la nomina ad ufficiale soltanto all'atto del richiamo o dopo che già erano in servizio come militari di truppa. Inoltre è concessa, all'atto del rinvio in congedo, a tutti gli ufficiali delle categorie in congedo che abbiano prestato almeno un anno di servizio dopo la mobilitazione, una indennità di vestiario di lire 250.

(Stefani).

2500 prigionieri italiani

a Copenaghen

Copenaghen, 17.

Circa 2500 prigionieri di guerra italiani rimpatrianti dalla Germania, sono già passati per la Danimarca, ove sono stati accolti con grande simpatia dal popolo e dalla stampa danese. Per iniziativa del conte di Carrobio, ministro d'Italia, e sotto la presidenza della principessa Ange e della signora Glückstadt, moglie del console generale d'Italia, è stato costituito un Comitato di signore per raccogliere e distribuire doni ai prigionieri. Anche gli artisti danesi hanno costituito un Comitato allo stesso scopo.

Bollettino Militare

Roma, 17, notte.

L'ultimo *Bollettino Militare* reca, fra le altre, le seguenti disposizioni:

Promozioni straordinarie per merito di guerra

Tenenti di complemento nominati tenenti in servizio attivo permanente:

Magelli, deposito bersaglieri, trasferito ruolo e destinato 11 bersaglieri; Magnani, distretto Voghera, deposito 4 alpini, trasferito ruolo e destinato 5 alpini; Bazzera, deposito Cremona, trasferito ruolo e destinato 69.o fanteria.

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE

Zupelli, tenente generale, ministro della Guerra, nominato Cav. Gran Croce, decorato del Gran Cordone dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro di moto proprio del Re. — Maggiori generali: Garlini, nominato aiutante di campo generale del Re. — Tosti [illegible] l'aspettativa prorogata per sei mesi. — Brigadieri generali: Cottoni, colonnello fanteria, promosso brigadiere generale e collocato a disposizione in soprannumero.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Serare, tenente colonnello, promosso all'incarico superiore per merito eccezionali.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

I seguenti tenenti colonnelli sono trasferiti nelle legioni a fianco indicate: Rolla, legione Catanzaro, trasferito a disposizione legione Napoli — Merlo, id. Palermo, id. id. Ancona — Rabbi, id. Catanzaro, destinato a disposizione legione Catanzaro.

I seguenti capitani sono trasferiti alla legione a fianco indicata: Landi, legione Messina, trasferito legione Firenze — Campanelli, legione Catanzaro, trasferito legione Messina — Lamanna, dalla legione Palermo alla legione di Cagliari.

I seguenti tenenti sono trasferiti alla legione a fianco destinata: Grippaldi, dalla legione di Messina alla legione di Palermo.

Sottotenenti promossi tenenti: Motto, legione Catanzaro — Pedrazzi, legione Palermo — Trombone, id. Catanzaro — Michelì, id. Palermo — Rossi, id. Catanzaro.

ARMA DI FANTERIA

Ricciardi, tenente colonnello 18 fanteria, cessa posizione attuale — Tovella, maggiore 68 fanteria, collocato in aspettativa.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Siccardi, incaricato funzioni di grado superiore; Ivaldi, Stato Maggiore.

CORPO VETERINARIO

Tenente colonnello Giancola, dichiarato promovibile a scelta per merito eccezionale.

CORPO DELLA GIUSTIZIA MILITARE

Sigher, maggior generale collocato a riposo per anzianità di servizio.

I seguenti magistrati ordinari sono nominati colonnelli in servizio permanente e destinati alle sedi indicate: Bazzano, destinato avvocato militare Tribunale militare Roma; Vogliotti, destinato Torino; Tancredi, destinato Bari, comandato temporaneamente Tribunale militare di Roma.

I seguenti magistrati ordinari sono nominati tenenti colonnelli in servizio permanente e destinati alle sedi per ciascuno indicate: Dalo, restituito avvocato militare di 1.a classe Tribunale militare di Ancona; Tommasi, id. Spezia, comandato Consiglio revisione Roma; Giancarini, id. Ancona, comandato temporaneamente avvocatura generale militare; Ciccotti, restituito avvocato militare di 2.a classe, Tribunale militare di Roma; Robbiati, id. id. Napoli; Calvanelli, id. Genova; Videsi, id. Firenze; Traina, giudice relatore di 1.a classe, Tribunale militare Napoli; Battaglioni, id. id. Milano.

***

Il *Bollettino Militare* odierno contiene un elenco di onorificenze concesse in occasione della festa di San Maurizio. Sono stati nominati commendatori dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro in considerazione di lunghi e buoni servizi i tenenti generali Caviglia e Etna. Il *Bollettino* contiene inoltre un elenco di ricompense al valore civile ed al valore militare.

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica un Decreto Ministeriale riguardante la soppressione della Commissione sanitaria centrale della zona territoriale.

Da Londra a Karachi in aeroplano

5.800 miglia in sette tappe

Londra, 17, sera.

Con a bordo sei militari, tra cui un generale, un grande aeroplano inglese, tipo Handleypage, ha felicemente coperto le cinquemila ottocento miglia che separano l'Inghilterra dall'India ed ha raggiunto Karachi. Lo stupendo viaggio è stato eseguito in sette tappe. L'apparecchio lasciò l'Inghilterra il 13 dicembre e fece la sua terza tappa ad Otranto. La quarta fu al Cairo, la quinta a Bagdad, la sesta a Bandarabbas sul golfo Persico, e la settima a Karachi. Il volo più prolungato, quello da Otranto al Cairo, fu di milleduecento miglia. **M. P.**

Inchiesta ed arresti

per le falsificazioni delle opere di Rodin

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 17, notte.

In seguito all'inchiesta aperta per la falsificazione delle opere di Rodin venne arrestato uno scultore bolsceviste nei circoli artistici, ma di cui si tace il nome, autore di due marmi firmati Rodin e di calchi di frammenti di altre sue opere. Lo scultore non sarebbe però stato in relazione di affari collo scultore Fidi, col fonditore Montegutelli e coll'intermediario Chalus, arrestati precedentemente. Fidi ha dichiarato al giudice che i bronzi erano tutti stati fusi dal Montegutelli, promotore dell'affare, mentre questi nega formalmente di avere fuse altre opere di Rodin all'infuori di quelle che gli furono ordinate in passato dal grande maestro. **C.**

L'accordo fra la Camera del Lavoro

e gli industriali del marmo

Carrara, 17.

La Camera del Lavoro di Carrara aveva richiesto agli industriali del Marmo un aumento di L. 5 al giorno per gli operai di tutte le categorie e la riassunzione di tutti i lavoratori che mortizzano nelle armi e dai lavori alla fronte o in altri cantieri.

Dopo diverse laboriose adunanze, si è addivenuti all'accordo su queste basi: Ciascuna Ditta si impegna di assumere e mantenere al lavoro le maestranze che aveva prima della guerra, salvo i giustificati motivi di impossibilità di considerarsi dalle sue, su richiesta della Camera del Lavoro, e di costituire tutte le volte che sarà possibile, con altri operai, coloro che sono morti o mutilati e che per un motivo qualsiasi non vogliano o non possano riprendere il loro posto. Di aumentare di lire 1,50 i salari di tutte le categorie di operai delle Ditte concordatarie, ferme restando tutte le migliorie avute fino ad oggi. Godranno dei benefici di cui sopra quegli operai che, essendo già stati alle dipendenze delle Ditte concordatarie prima della guerra, e che ora si trovano occupati fuori di Carrara, ritorneranno alla mano al lavoro.

La cittadinanza ha appreso con soddisfazione l'accordo. Coi nuovi salari i lavoratori del marmo hanno conseguito [illegible] dei coloranti per [illegible] [illegible] della [illegible].

Cronaca Cittadina

Lo scandalo dell'Annona discusso al Consiglio Comunale

La nomina d'una Commissione d'inchiesta

Dimissioni dell'assessore comm. Bosio

Il vestibolo e gli ambulacri del palazzo municipale presentano fin dalle ore 15 l'aspetto delle grandi, memorabili sedute consigliari. I corridoi che conducono alle tribune del pubblico sono affollati e animati. Essendo già le tribune colme di curiosi, lunghe code attendono sotto gli occhi vigili delle guardie che qualcuno ne esca e si faccia un po' di posto. La riunione quindi è del più vivo interesse. La Giunta aveva tenuto ancora nel pomeriggio un'ultima riunione finita alle ore 15,30, quando cioè molti consiglieri già erano arrivati — *more insolito* — al palazzo municipale e stavano conversando in crocchi animati alla *buvette* o nella sala delle Congregazioni che precede l'aula consigliare. Anche tra i funzionari dei vari uffici municipali è un'insolita animazione ed un'acuta curiosità che li spinge alle entrate della sala del Consiglio.

Alle 15,40 il Sindaco dichiara aperta la seduta e fa le seguenti dichiarazioni:

Le dichiarazioni del Sindaco

La Giunta ha creduto doveroso di convocare il Consiglio relativamente ai fatti che si manifestarono in questi giorni e che si riferiscono a persone che hanno rapporti diretti col Comune o come impiegati o per le mansioni loro affidate. Nelle comunicazioni però debbo imporml quel riserbo che è necessario, essendo i fatti di cui sovra devoluti all'autorità giudiziaria; ciò però indipendentemente dai provvedimenti e proposte di ordine amministrativo di cui pure terrò parola.

Il caso Derossi

Il caso Derossi va considerato sotto due aspetti in quanto si riferisce al cav. Luigi Derossi presidente della Società anonima «Idros» per l'assegnazione dello zucchero ad uso industriale, ed a quanto si riferisce al Luigi Derossi tesoriere civico per ciò che ha tratto al servizio di cassa. Mi arresterò specialmente al secondo lato, vale a dire al servizio di tesoreria, con quella prudenza e quel doveroso riserbo di cui dissi, ma con quella assoluta sincerità che il Consiglio e la cittadinanza hanno il diritto di richiedere e che l'amministrazione come sempre ha il dovere di praticare.

Non appena avvenuto l'arresto del cav. Derossi importava prima ed avanti ogni cosa accertare la consistenza della cassa in numerario, in deposito presso banche ed in titoli sia per riconoscere se la giacenza di cassa fosse regolare, sia per segnare con un taglio netto le due gestioni, quella anteriore all'arresto del cav. Derossi e quella posteriore. Per raggiungere lo scopo fu necessario chiudere la tesoreria nel giorno di martedì, provvedimento che fu lamentato, ma che era assolutamente imprescindibile per la tutela degli interessi del Comune. Il servizio fu regolarmente ripreso nel giorno successivo, cioè mercoledì. Stabilito il numerario in cassa si è subito intrapreso il riscontro in corrispondenza ai libri ed ai brogliacci del tesoriere, ed alle scritturazioni della ragioneria, lavoro non facile e non breve massime in assenza del tesoriere ed avuto riguardo a che il tesoriere faceva il servizio di cassa per conto di molte altre aziende direttamente o indirettamente attinenti col Municipio. Il tesoriere aveva inoltre il complicato servizio dei sussidi alle famiglie dei richiamati sia per conto del Governo, sia per conto del Comune a mezzo dell'apposito Comitato.

Il riscontro non è ancora compiuto per quanto condotto colla massima alacrità; lo sarà entro immedi prossimi; ma il numerario accertato, i riscontri già fatti e gli elementi acquisiti, se non permettono di comunicare risultati positivamente definitivi, permettono tuttavia di escludere che il Comune abbia a risentire alcun danno per ammanchi o deficienze di cassa. Aggiungo che per le verifiche regolarmente eseguite in passato e per l'assiduo controllo giornaliero della ragioneria non si possono avere inquietudini al riguardo. *I riscontri compiuti hanno assodata la perfetta regolarità dei depositi e dei relativi conti.* Così pure il riscontro dei titoli depositati nella cassa di riserva e nella cassa particolare del tesoriere è stato ultimato fin da ieri l'altro ed il risultato è *stato completamente soddisfacente*. Restava da provvedere ad assicurare la continuazione del servizio in questo periodo provvisorio fino alla soluzione del procedimento penale, che non si protrarrà a lungo. Il contratto vigente dispone che uno dei cassieri designato dal tesoriere lo rappresenti in sua assenza, ed il tesoriere aveva designato il cav. Pessiva. Il cav. Pessiva ha dunque veste giuridica di continuare il servizio per conto ed in rappresentanza del cav. Derossi. Ma per abbondanza, ed in materia così delicata è meglio abbondare in cautele, il cav. Derossi ha nominato suo procuratore per quanto riguarda il servizio civico di tesoreria, di cui è assuntore, il predetto cav. Pessiva, il quale quindi per contratto del cav. Derossi col Comune e per specifica designazione di procuratore, ne ha la tenuta e completa rappresentanza. Il servizio di tesoreria quindi è assicurato e procede normalmente. In seguito al risultato delle azioni giudiziarie in corso si vedrà quali provvedimenti definitivi siano da adottare.

Quanto all'assegnazione dello zucchero alle industrie la Giunta ha già deliberato di procedere nei limiti che a lei competono ad una revisione rigorosa di tutte le assegnazioni alle industrie e, d'accordo coll'autorità finanziaria, promuovere tutti i provvedimenti atti a mantenere nei giusti limiti le assegnazioni medesime.

Il caso Berrino-Ubezzi

Dei singoli fatti è investita l'Autorità giudiziaria. Nei rapporti amministrativi premetto innanzi tutto che risulta che il cavaliere Ubezzi venne informato il 6 dicembre del memoriale presentato dal signor Berrino al giudice istruttore. Egli chiese subito all'assessore di essere esonerato dal firmare i documenti relativi al Servizio consumi, pur rimanendo a sua disposizione per quanto potesse occorrere.

L'assessore il giorno 11 dicembre ricevette dal Berrino copia del memoriale, che comunicò subito all'assessore anziano, comm. Depanis, in assenza del sindaco, e verbalmente dispensò il cav. Ubezzi dalla firma dei documenti del Servizio consumi.

L'avv. Ubezzi contesta energicamente le accuse contro di lui formulate dal Berrino.

A tutela sua egli ha presentato il giorno 30 dicembre, previa autorizzazione del sindaco, in data 29 stesso mese, querela contro il Berrino, accordando ampia facoltà di prova, con la formale domanda che il giudizio si estenda all'accertamento della verità o falsità dei fatti attribuitigli. La contro-querela fu presentata il 30 dicembre u. s.

Ma oltre alle persone, vi sono questioni più alte, più elevate, di ordine generale, che riflettono tutta l'Amministrazione nei suoi congegni: ho il dovere di chiarire alcuni fatti.

L'azienda dei consumi

Si è sollevato il dubbio che nei magazzini del Servizio consumi vi siano state somme ingenti di merce avariata; ciò non è.

Dall'11 novembre 1917, data della liquidazione dell'Ente autonomo e del passaggio della gestione al Municipio, fino al 30 settembre 1918, data dell'ultimo rendiconto, risulta che su 70 qualità di derrate immagazzinate, 59 hanno dato un utile di L. 1.172.565,29, e solo 11 un minor prodotto di L. 609.036,35. Hanno concorso nel minor prodotto essenzialmente:

Il latte condensato, e la perdita non è dovuta ad avaria, ma a ribasso di prezzo deliberatamente voluto dall'Amministrazione per supplire alla deficienza del latte naturale.

Le patate, per il calmiere, che si volle mantenere a centesimi 50 al chilogrammo nelle vendite al minuto e a L. 40 all'ingrosso, malgrado che nei luoghi di produzione il prezzo fosse più elevato.

Tenuto conto dell'ammontare delle vendite, che al 30 settembre 1918 ammontano a lire 40.106.413,77, le perdite suindicate costituiscono una percentuale dell'1,50 per cento, mentre gli utili formano il 3,50 per cento.

Tenuto conto delle spese generali e di una ampia svalutazione del 5 per cento su tutte le merci esistenti in magazzino al 30 settembre 1918, l'utile netto della gestione risulta di L. 406.321,77.

In base a quanto sovra, mi permetto di fare una considerazione, e cioè che facilmente non si presti fede a parvenze, ma che tutto sia pesato ed appurato prima di accennare fatti non sufficientemente fondati e trarne deduzioni che nei momenti attuali difficili possono recar danno alla cosa pubblica.

Così ciò un esempio recente relativo alla responsabilità che vien fatta all'Annona per il riso deteriorato, sul quale fatto tosto invece protestò il Comune. Le conclusioni alle quali si deve venire sono evidenti. La Giunta, per le amministrazioni avute, non respinge nessuna responsabilità, e perciò fin da ieri ha deliberato di proporre al Consiglio la nomina di una Commissione composta di quel numero di consiglieri che il Consiglio determinerà, perchè esamini tutto il servizio annonario, degli approvvigionamenti e consumi, e riferisca al Consiglio per gli opportuni provvedimenti.

La Giunta, inoltre, e il sindaco, per lasciare la più ampia libertà alla Commissione, si tengono a piena disposizione del Consiglio, pronti anche a rassegnare il mandato ove lo si creda necessario ed utile per l'andamento dei servizi.

Voci: — Oh! oh!

IL SINDACO: — Sì, a ritirarsi, qualora il Consiglio lo creda! In ogni caso, la Giunta propone che pure fin d'oggi si nomini la Commissione, ed alla votazione si aderirà.

Le dimissioni dell'assessore Bosio

BOSIO, assessore al dazio ed ai consumi, dichiara che, anche per lasciare la maggiore libertà di azione alla Commissione d'inchiesta, presenta le sue dimissioni da assessore. Ciò detto l'assessore Bosio abbandona il banco della Giunta.

DANEO da plauso alla Giunta della convocazione del Consiglio e delle deliberazioni prese, perchè è bene che la cittadinanza sappia che al Municipio si opera come in una casa di vetro. — Chi ha rotto — esclama — paghera!

Esaminando il caso Derossi, deve constatare che, se pure il tesoriere municipale non è un impiegato ma un vero appaltatore, è bene provvedere per l'avvenire affinchè il tesoriere non abbia rapporti con terzi e con Ditte industriali che possano interrompere il regolare servizio della cassa e creare impacci all'amministrazione civica ed eventuali pericoli in caso di dissesti al patrimonio civico. Bisogna, inoltre far sì che si eviti che una azienda industriale possa per anni distrarre lo zucchero che le veniva affidato per la sua industria. Nonchè questo zucchero sia stato tolto alla cittadinanza, ma è naturale che essa si creda quasi defraudata di questi molti quintali di zucchero, proprio in un momento in cui lo zucchero per gli abitanti è tanto scarso ed in cui i cittadini sono razionati a saccarina. Certo è che bisogna ricercare a chi spetta la responsabilità di questa troppo deficiente vigilanza. (*Approvazioni*).

La Giunta giustamente si è reso molto conto della grande importanza che la cittadinanza dà a questi casi e in genere al servizio dei consumi. E' bene che la cittadinanza sappia anche che l'Amministrazione civica dà tutta l'opera sua a provvedere affinchè nulla manchi alla popolazione e specialmente alle classi più umili. Crede egli pure che potrebbe oggi stesso il Consiglio procedere di buon accordo alla nomina di una Commissione di indagini, composta per esempio di cinque membri.

Il SINDACO avverte che l'on. Casalini gli ha mandato stamane la seguente mozione, a nome di tutto il gruppo socialista:

«Il Consiglio Comunale, udite le comunicazioni del Sindaco, sui recenti, incresciosi scandali, delibera la nomina di una Commissione Consigliare di sette membri, perchè indaghi, col più ampio mandato, sulla gestione del servizio annonario e riferisca nel più breve termine».

Lo zucchero

CASALINI dà ragione della presentazione della sua mozione. E' lieto che la Giunta sia venuta essa stessa incontro alla mozione sua e dei suoi amici. Crede che sarebbe meglio che la Commissione si componga non di cinque, ma di sette membri, anche perchè potrebbe suddividersi in qualche Sotto-Commissione. Egli ed i suoi colleghi del gruppo desiderano esse pure le più ampie e particolareggiate ricerche anche nella faccenda dello zucchero, su cui l'on. Daneo ha sorvolato.

DANEO interrompe: — Sarà compito della Commissione.

CASALINI racconta che ebbe ad occuparsi della distribuzione fatta dall'Intendenza di finanza dello zucchero industriale, in un colloquio collo stesso Intendente, distribuzione che pare abbia sempre dato luogo a gravi lagnanze e accuse di ingiustizie. L'Intendente di finanza ebbe allora a dirgli che mai aveva potuto procedere ad una revisione completa di questa distribuzione perchè sempre il Municipio gli aveva negato i necessari elementi e documenti delle assegnazioni da lui proposte (Impressione, commenti).

DANEO: — La Commissione investigherà anche su questo punto.

CASALINI, anche per ciò che riguarda il servizio dei consumi, desidera che le ricerche e gli accertamenti si facciano senza alcun limite e riguardo nè per la Giunta, nè per i consiglieri comunali. Egli, ad esempio, si domanda: quando la Giunta ebbe notizia della denunzia Berrino? Perchè la Giunta non prese alcuna disposizione a riguardo dell'impiegato Ubezzi? Perchè intercedette tanto tempo tra la denunzia del Berrino e la querela sporta contro di lui dall'avv. Ubezzi? Circa 25 giorni!...

Il caso Timossi

L'oratore muove parecchie altre domande, non nascondendosi che in questo doloroso affare è stato pure fatto il nome di un collega del Consiglio, il comm. Timossi. Egli crede, sempre a priori, a tutto ciò che i colleghi dicono; tuttavia vorrebbe avere qualche spiegazione maggiore dal collega Timossi, a proposito del deposito fatto per conto della Zancanaro. E l'on. Casalini ripete la domanda che la *Stampa* fin da ieri si era fatta. A lui risulterebbe che il consigliere Timossi avrebbe ricevuto come interesse una somma tale per cui si arriva all'11 per cento (impressione, commenti). Il Timossi avrebbe, ripete, ricevuto effettivamente l'11 per cento, e quindi la lettera del Timossi ai giornali sarebbe, per lo meno, reticente, ed anche su questo punto la cittadinanza ha diritto di conoscere a fondo la verità. Egli vorrebbe a questo proposito una esplicita dichiarazione da parte del consigliere Timossi.

Come finivano i reclami

Accenna ancora ai malumori che tempo fa sono sorti nella cittadinanza a proposito del servizio dei consumi. Si ebbero reclami da privati e da giornali, ma la più grande parte di essi naufragò per istrada, cosicchè non potevano arrivare fino all'Amministrazione civica ad aprirle gli occhi. Erano fermati da chi, forse, aveva da temere da essi, o che per lo meno era essi erano tirati in causa. Onde occorrerà indagare se oltre alla colpabilità dell'impiegato ci furono eventualmente altre deficienze riprovevoli. Accenna a parecchi punti della denuncia Berrino, specialmente a quello in cui si parla di ritardi di pagamenti alla cassa municipale, e di pagamenti sospesi per cifre cospicue e per periodi notevolissimi nella speranza, forse, che il tempo li facesse dimenticare (Impressione).

CASALINI conclude dichiarando che la buona volontà e l'onestà dei membri della Giunta è fuori questione, come è pure fuori questione il diritto della cittadinanza di sapere tutta ed intera la verità. Occorre ora ristabilire la fiducia della popolazione nei nostri organismi amministrativi, in tutti i nostri servizi. Propone che si sospenda per pochi momenti la seduta affinchè i consiglieri possano accordarsi sulla elezione di sette membri per la Commissione d'inchiesta.

SINDACO: — Sarà fatto. — Il sindaco prosegue: — Noi veramente avevamo proposto una Commissione di cinque membri, ma non abbiamo alcuna difficoltà ad accettarne sette. Vogliamo noi pure che le indagini siano spinte su tutti i rami del servizio di annona e di consumi: nulla deve essere occultato, e su tutto la Commissione, che sarà per uscire dalla elezione cui sta per procedere il Consiglio, astenendosi la Giunta, deve pronunciare la sua parola di critica, di biasimo, o, se crederà, di approvazione.

Per la minoranza cattolica

FINO ha presentato un'interpellanza pure in argomento insieme ad Olivieri ed altri del suo gruppo. Si compiace della celerità con cui la Giunta ha provveduto a lasciare arbitro il Consiglio di vedere chiaro nelle accuse formulate e negli inconvenienti rilevati. Prospetta l'opportunità che la Commissione sia costituita in parte da consiglieri comunali e in parte da personalità estranee all'amministrazione, e che diano garanzie di competenza e praticità speciale.

Anche sui pettegolezzi che si sono fatti sui movimenti di qualche funzionario, su tutti i particolari, anche di minimo rilievo, la Commissione dovrà dire alto e chiaro se vi furono inframmettenze non desiderabili e non giustificate, oppure se non si è che compiuto quanto le esigenze del servizio consigliavano. Insista egli pure sull'opportunità che luce piena sia fatta sulle responsabilità dell'Intendenza di finanza nei riguardi del Municipio e della cittadinanza.

Il SINDACO mette ai voti e il Consiglio approva all'unanimità la proposta della Giunta, che il Consiglio proceda alla nomina di una Commissione di sette consiglieri, col più ampio mandato di investigare su tutti i servizi municipali di approvvigionamento e consumi.

Il SINDACO aggiunge poi: «Si è parlato oggi ripetutamente dei rapporti fra il Comune e la locale Intendenza di Finanza. Ora per debito di verità io devo dichiarare che i rapporti fra l'autorità municipale e l'Intendenza di finanza sono sempre stati cordialissimi e sempre improntati alla più schietta e leale fiducia reciproca».

Il Sindaco sospende quindi per qualche minuto la seduta affinchè i consiglieri possano accordarsi sui nomi destinati a comporre la Commissione di indagini.

Come è composta la Commissione

Appena si riprende la seduta si procede alla votazione, per scheda segreta, alla elezione della Commissione d'inchiesta. Quando il segretario chiama a votare il consigliere Timossi, questi non risponde.

Voci: — E' uscito! (commenti).

Partecipano alla votazione 40 consiglieri.

Riescono eletti: Palberti, con 40 voti, Fino id. 40, Corizio id. 38, Sacerdote id. 37, Vicari id. 37, Renotta id. 37, Mussi id. 24.

La seduta è tolta fra animati commenti.

***

Alla seduta hanno preso parte i consiglieri: Albertini, Bachi, Bolzano-Crivelli, Barberis, Barbiani, Berteia, Bonelli, Bona, Bonelli, Bonetta, Borini, Bosio, Bosso, Chiodero, Casalini, Cantù, Cavaglià, Chevalley, Corsi, Daneo, Depanis, Fino, Fiorio, Frola, Gavinio, Gelone, Govone, Grassi Luigi, Gribaudi, Ivrea, Lacchiarella, Lanza, Maschio, Meccanino, Molinari, Mussi, Negri, Norlengo, Olivieri, Pagliani, Palberti, Pomba, Ratti, Rey, Renotta, Rolando, Sacerdote, Tarocchi, Timossi, Toselli, Vicari, Zaccone, Zini, Scuarano, l'assessore e i consiglieri Cattaneo, Coppola, Gobbi, Grassi Guido, Rossi, Silvero.

Il "caso" del consigliere Timossi

Nella nostra edizione «giorno», ieri, pubblicavamo questa nota sul «caso» del consigliere comunale Timossi:

«Il commendatore Paolo Timossi, consigliere comunale, nella sua lettera a proposito della cauzione data per la Ditta Zancanaro, scrive di aver percepito soltanto l'interesse del 6 per cento. Sarebbe indiscrezione chiedere se in questa percentuale sia compreso anche l'interesse del 4,50 per cento, che corre sulla rendita stessa data in prestito come cauzione e del 5 per cento dato che si tratti del nuovo Consolidato? Perchè se fosse il 6 sulla somma data in cauzione, il profitto del consigliere Timossi sarebbe del 9 e mezzo per cento nel primo caso, dell'11 per cento nel secondo. Attendiamo una spiegazione».

L'onorevole Casalini ha portata chiaramente la questione nella seduta consigliare di ieri, ma il comm. Timossi non ha sentito la necessità di dare subito una risposta e, prima che finisse la votazione, ha preferito uscire dall'aula. La cittadinanza, ci pare, aveva diritto ad una risposta categorica di smentita, poichè non è ammissibile che un consigliere comunale rimanga così sotto un'accusa di strozzinaggio, con l'aggravante che l'impresa, a cui egli ha prestata la cauzione, è caduta sotto l'inquisizione del Procuratore del Re. La situazione in cui è venuto a trovarsi il comm. Paolo Timossi ha due sole vie d'uscita: od egli smentisce recisamente l'accusa che gli è stata rivolta, o rassegna, senz'altro, le dimissioni dalla sua carica di consigliere comunale.

L'America al Congresso della pace

La *Stampa Sportiva* (Illustrazione d'Italia) dedica la prima pagina del 3.o fascicolo della 18.a annata a tutti i personaggi che l'America ha inviato al Congresso della Pace. La popolare rivista, ricca, come al solito, di numerose incisioni, tratta con articoli di competenti tutti i seguenti argomenti di attualità: il Convegno della SABI, l'avvenire della Navigazione aerea, l'Esposizione di Londra, la traversata dell'Atlantico, il *record* di altezza in aeroplano e gli aviatori italiani Brack Papa e Guido Guidi, la Scuola e lo Sport, le idee di Wilson sull'educazione fisica, la morte di Teodoro Roosevelt. La *Stampa Sportiva* è in vendita ovunque al prezzo di centesimi 10, si pubblica in dodici pagine, è la rivista più popolare ed a minor prezzo del genere.

L'assemblea della Società Promotrice delle Belle Arti

Domani domenica 19 gennaio, alle ore 14, nel salone della R. Accademia Albertina (via Accademia Albertina, N. 6) sono adunati in assemblea generale ordinaria i soci della Promotrice delle Belle Arti. L'assemblea di quest'anno ha un'importanza tutta speciale perchè i soci sono chiamati, non soltanto ad approvare i rendiconti e bilanci ed alla rinnovazione delle cariche sociali, ma anche a discutere ed a deliberare sulla grande Esposizione nazionale solenne della primavera del 1919, che sarà la grande festa artistica della vittoria italiana, e sui provvedimenti economici ad essa relativi. Rinnoviamo, per l'occasione, un invito già fatto giorni sono alla cittadinanza torinese, che ha sempre favorito le artistiche iniziative dell'antico Sodalizio. Tutti coloro che hanno il culto della bellezza e vogliono che l'arte abbia un nuovo incremento debbono dare il nome all'istituzione la quale infatti è di soci e più potente di mezzi è chiamata a svolgere una larga azione di propaganda efficace e di difesa degli interessi artistici del nostro paese.

Seguendo la Cronaca

Distribuzione di Foraggio per Cavalli Bovini - Suini

A tutti i proprietari di bestiame del Piemonte che ne faranno richiesta, ai Municipi, Associazioni Agrarie, ecc., viene continuata la vendita di altre partite del *Foraggio Zuccherino Concentrato* «*Palmes*» che il Ministero ha liberato dalla requisizione. Il Palmes è composto della miscela *concentrata* di: Carrube - Fichi secchi - Cocco - Favetta - Datteri - Cascami della lavorazione dello zucchero (*Melasso*), ecc. *Ha un potere nutritivo fortissimo che è quasi doppio a quello della crusca*. E' molto ottimo per Cavalli e per l'ingrasso dei Bovini e Suini. La vendita, a piccole e grosse partite, senza tesseramento alcuno, ha luogo presso la *Ditta Giov. Bosso, Via Belfiore, 51, Torino*.

Niente pappataci!

Vito Guglielmo avverte tutti gli amici non essere vero che egli sia ammalato dei «pappataci» come fino ad oggi si è fatto credere. Avverte ancora che non fa più parte, quale *tagliatore*, della Sartoria Vittorio Foa fu Raffaele, che di sua volontà egli ha lasciato dopo cinque anni. Sano di corpo e di spirito, egli è sempre pronto a servire con puntualità e precisione tutti coloro che vogliono onorarlo di pregiati ordini, che egli eseguirà, col suo abituale fine gusto, nella propria Sartoria, aperta in piazza Solferino, via Cernaia, 6, e corredata di un esteso assortimento di stoffe delle primissime Case inglesi e Scozzesi.

MILLE

Tagli di stoffa per vestiti da uomo, assortiti in diverse disposizioni, classiche signorili, peso di metà stagione, a lire 85 il taglio l'abito e lire 27 il taglio pantalone, sono messi in vendita dalla ditta Carlo Pollone, via S. Teresa, 6, a partire da lunedì 20 p. v. Occasione eccezionale e breve!

IL DREHER

Il noto ristorante di piazza Carignano, 6, il G. Stabilione, per favorire l'affezionata clientela, ricorda che sono in vigore i libretti d'abbonamento, ed i pranzi a prezzo fisso ed alla carta. Ottima la cucina.

I Divertimenti

"L'uomo dal domino nero" al Cinema-Teatro Vittoria

La prima serie della misteriosa film di avventure: *I nove milioni del Bonaid*, edita dall'*Itala Film*, avrà ancora due giorni di repliche: oggi e domani. E' un grande successo! Lunedì, 20, si inizieranno le proiezioni della seconda e ultima serie:

"Il Mulino della Glù"

in cui, con teatralità ancora più audace, saranno svelati i misteri dell'*uomo dal domino nero* e della *vecchia dall'ombrello*.

— Imminente una elegantissima e signorile novità della *Cines*: *Primerose*, interpretazione della bellissima *Thea* (la nuova Borelli) e del comm. Ugo Piperno. Messa in scena artistica e ricca del cav. Mario Caserini.

— In preparazione: *Martino il trovatello (I figli del capriccio)* di Eugenio Sue, grande interpretazione di A. A. Capozzi.

I programmi del Salone Ghersi

Oggi e domani: "L'ATTENTATO"

Fino a domenica proseguiranno le repliche della grandiosa film di avventure: *L'attentato*, edita dalla *Cines* e ricca di episodi emozionanti, drammatici e assai comici.

Lunedì, 20: ERMETE NOVELLI

In unione all'intelligente attrice Elettra Raggio, il celebre attore interpreterà il potente dramma: *Morte che assolve*.

Prossimamente: AUGUSTO GENINA

sarà annunziato come autore del suo migliore lavoro: *Femmina*, da lui ideato ed eseguito per conto dell'*Itala Film*, avendo ad interprete principale quella magnifica e aristocratica attrice che è *Italia Almirante Manzini*. Essa ha fatto di *Femmina* una creazione calda, vibrante, suggestiva, superba.

ERMETE ZACCONI allo "Splendor"

Oggi e domani «*Spettri*» interprete il comm. *Ermete Zacconi*. Lunedì *M.lle Montecristo*, protagonista *Tilde Kassay*.

L'ORRIBILE TOMBA al CINEMA ITALA

Oggi e domani ultime repliche di questa seconda serie della più avventurosa film del mondo: *Il diamante della morte*. L'impressione che il potente lavoro produce sul pubblico è assolutamente al disopra di ogni aspettativa. *Il diamante della morte*, se è permesso il bisticcio, è *l'ultima parola dell'arte muta*. Tutti si chiedono: «Come potrà essere superato un simile capolavoro?». Eppure la terza serie, quella che si proietterà a partire da lunedì 20, supererà ancora la prima e la seconda, *quantunque dichiarate insuperabili*. Tale terza serie si intitola:

A mezzanotte in punto

ed è anch'essa divisa in cinque grandi parti.

CINEMA AMBROSIO

Ultime di "Sara Felton"

Il passionale dramma, imperniato sulla vendetta d'amore di una bella attrice, è alle sue ultime repliche. L'interpretazione della Cheula Zumanto e della Mary Cleo Tarlarini concorre al successo del lavoro, che ha sempre un bellissimo pubblico di spettatori.

"LA DAMA MISTERIOSA"

Prossimamente una film bizzarra: *La dama misteriosa*, protagonista Enna Saredo.

— *In preparazione* un grandioso lavoro.

CINEMA ROYAL

Oggi e domani, ultime del dramma *Wanda Warenine* con la *Fabienne Fabrèges*, la *Mary Cleo Tarlarini* e la *Della Bicchi*. Da lunedì 20: *Il buon ladrone*, protagonista *Tina di Lorenzo*, la più bella attrice cinematografica.

Oscure voci che bisogna sventare

Veniamo informati che la locale sezione del Partito socialista e la redazione dell'«Avanti!» hanno inviato all'on. Casalini questo dispaccio: «Preghiamoti presentare interpellanza per formulare vivaci proteste presso Ministero degli Interni circa contegno autorità militari, che ad insaputa delle autorità politiche e senza alcuna ragione, si permisero di propalare nelle caserme voci annuncianti sciopero generale per domani, sabato, sopprimendo permessi ai soldati, istituendo picchetti armati ed eccitando l'animo dei soldati contro operai. In cui pretesa agitazione ritarderebbe la smobilitazione. Tutto ciò provoca inquietudine, malcontento nella cittadinanza. Poichè tali fatti si ripetono per la terza o quarta volta, occorre interessare autorità superiori, trattandosi di manovre oscure, dannosissime».

Questo il dispaccio all'on. Casalini. A noi non risulta direttamente che le voci segnalate provengano dalle autorità militari, nè conosciamo i provvedimenti che queste possono aver presi nel presidio, ma dobbiamo purtroppo dire che tali voci, tanto sinistre quanto infondate, circolano da qualche giorno in città. Esse turbano lo spirito pubblico, offendono il buonsenso della nostra classe operaia, tendono ad offuscare il buon nome di Torino. E' doveroso, è necessario che le autorità politica e amministrativa vigilino attentamente contro la propalazione di queste voci allarmistiche, facendo piena luce sulle origini e gli sviluppi di siffatte manovre. E siamo certi che la stessa autorità militare, lungi dall'accentuare i falsi e tendenziosi allarmi, vorrà aiutare le altre autorità a salvaguardare Torino dalle funeste allarmistiche.

La Commissione per il pane

Allo scopo di intensificare la vigilanza sulla produzione del pane e dei grissini il sindaco senatore Frola ha nominato una Commissione nelle persone degli assessori Bolmida e Battistini, dei consiglieri comunali Bosso e Ratti, dell'ufficiale sanitario Abba e del vice-ispettore daziario Bologna, la quale si è radunata sotto la presidenza del sindaco, ha preso in esame il sopraggiunto decreto luogotenenziale, che migliorerà le condizioni della panificazione e favorirà il ritorno della fabbricazione dei grissini, ed ha deliberato di procedere a sopraluoghi nei forni e nelle panetterie, allo scopo anche di prelevare campioni per le opportune analisi e raffronti.

Speriamo vivamente che la Commissione proceda con energia e senza riguardi agli annunciati sopraluoghi. La cittadinanza ha diritto che le si dia un pane sano e non — come da troppo tempo avviene — una miscela indigesta, pesante, sanguinosa, che i consumatori non possono mangiare e sono costretti a dare... alle galline.

La rappresentanza degli studenti dalmati ricevuta all'Università

Nell'anfiteatro dell'Ateneo la rappresentanza dei dieci studenti dalmati è stata ricevuta ieri mattina con particolare entusiasmo, poichè un largo stuolo di studenti universitari vollero dare ad essi una dimostrazione di calorosa solidarietà. In nome del Rettore prof. Vidari, indisposto, ha parlato il prof. Cian portando il saluto del Corpo accademico ed inneggiando alla redenzione della Dalmazia. Gli ha risposto, con bella e calda improvvisazione lo studente Fattovich di Zara, il quale ricordò il martirio delle città dalmate sotto gli Absburgo, le città che anche la più austriaca delle statistiche riconosceva italiane. Il Fattovich disse che la fede dei dalmati non vacillò: i giovani venuti dalla madre terra rinnovano l'antico giuramento. O Italia, o morte! La gioventù italiana deve sorreggere i dalmati, perchè la speranza diventi realtà e tutta la Dalmazia fino all'ultimo lembo sia resa all'Italia. Il breve discorso del Fattovich, interrotto quasi ad ogni frase da applausi, è salutato alla fine da una ovazione che dura qualche minuto. La cerimonia si conchiude con l'approvazione di un ordine del giorno col quale, studenti e professori dell'Università «udita la calda e affettuosa risposta degli animosi studenti dalmati che hanno recato, come cosa sacra, il santo vessillo, e ricordato con cuore tremante le loro speranze, la loro fede, i loro dolori per l'italianissima terra straziata e calpesta dalle atrocità croate, ricordano che gli intrepidi figli d'Italia caddero e vinsero su gli altipiani e sul Carso, sul Grappa e sul Piave, per la integrazione e resurrezione della patria, per la sua libertà e bellezza trionfale; invocano la ferma e saida tutela del Governo italiano; ripetono con un'anima sola il giuramento *Dalmazia o morte*; e confidano che la giustizia degli Alleati non vorrà permettere un triste genere di morte alla fedele gente dalmata; la quale, nata dall'antica madre, dopo avere istituito un fervido culto d'aspettazione, invoca assistenza e conforto inviando in Italia, a sollevare il coraggio e ad armare la costanza, i suoi migliori figli, i generosi e magnanimi studenti di Zara, di Sebenico, di Traù e di Spalato, messaggeri di fede e pellegrini d'amore».

La rappresentanza dei dalmati, con la bandiera, si recò quindi in Municipio, seguita dallo stuolo degli studenti torinesi. Il Sindaco riceve i dalmati — che gli sono presentati dall'on. Daneo — con molta cordialità ed allo studente Missonovich che gli esprime la gratitudine dei suoi compagni per l'accoglienza di Torino, il sen. conte Frola risponde dicendosi lieto della visita ed esprimendo i più fervidi auguri per la completa liberazione della Dalmazia. La rappresentanza visita quindi le sale del Municipio e l'aula consigliare.

Dal Municipio il corteo studentesco accompagnò gli ospiti a visitare i più notevoli monumenti che ricordano le lotte del Risorgimento. Alle 12,30, poi, è stato offerto alla rappresentanza un pranzo d'onore.

Verso sera, accompagnati dal comm. Pola, gli studenti dalmati sono venuti a rendere visita agli uffici di Redazione e si sono intrattenuti a colloquio col nostro Direttore, al quale hanno espresso la loro viva compiacenza e la loro gratitudine per gli articoli pubblicati sulla causa dalmata, articoli trasmessi dal nostro inviato speciale Mario Bassi. La rappresentanza degli studenti dalmati parte questa mattina per Genova.

Una Commissione di operai dell'Officina di costruzioni ricevuta in Prefettura

La Commissione consultiva operaia, nominata dalle maestranze dell'Officina di Costruzioni, composta dai compagni Sala, Pentenero, Lusardi, Lelli, Cesare e Gibaudi, accompagnata dall'on. Degiovanni e dal segretario del loro Comitato Centrale, compagno Ghignoni, si è recata in Prefettura per lamentare la nessuna avvertenza del direttore, generale Parodi, a ricevere le Commissioni operaie incaricate di discutere la trasformazione delle lavorazioni, richiamando in proposito le istruzioni date da S. E. Zupelli alle loro rappresentanze recatesi appositamente a Roma.

In mancanza del signor Prefetto, la Commissione fu ricevuta dal vice-Prefetto comm. Roberto Berti, il quale, mentre dimostrava la sua meraviglia nel riguardi del rifiuto a ricevere Commissioni operaie da parte dei direttori, specialmente in questi momenti i quali consigliano di agevolare in ogni vertenza favorevole, assicurava la Commissione stessa del suo immediato interessamento in così importante questione, invitando, in pari tempo, la maestranza ad astenersi da qualsiasi agitazione fino al ritorno del Prefetto, al quale sarà pure sottoposta la questione colla quasi certezza che per parte sua si riuscirà a persuadere il direttore generale Parodi a ricevere la Commissione nell'interesse delle sue maestranze e conseguentemente dell'ordine interno dello Stabilimento.

La Commissione, prendendo atto delle assicurazioni, non mancò di far presente al vice-Prefetto la necessità di una sollecita soluzione, significando che ulteriori ritardi potrebbero spingere la maestranza esasperata ad azioni che con un semplice atto di giustizia si possono evitare, nel che il commendatore Roberto Berti diede larghissimi affidamenti, dichiarando di trasmettere al segretario del C. C. Ghignoni l'esito delle pratiche, che spera favorevole alle aspirazioni operaie.

Torino, 1919 — Tip. FRASSATI & C.

ULTIME NOTIZIE

Gli ultimi ritocchi alla combinazione

Roma, 17, notte.

Siamo alle ultime ore della crisi. Il nuovo Ministero sarà ufficialmente annunziato domani. L'on. Orlando approfitta del rinvio a domani della sua partenza onde perfezionare la combinazione ministeriale al la quale attende, regolandone gli ultimi particolari e fissando altresì, d'accordo coi ministri, la lista dei nuovi sottosegretari. Circa i ministri rimangono fermi tutti i nomi stabiliti. Si tratta solo di piacere, mediante qualche aggiunta, oppure per mezzo di qualche spostamento, le richieste di due gruppi che hanno nome Fascio parlamentare e Intesa democratica. Pel primo è stato definitivamente decisa la partecipazione al Ministero del deputato di Udine, on. Girardini; per l'Intesa democratica verrà forse incluso nel Ministero, oltre all'on. Fradeletto, anche un altro deputato. Il mezzo relativo consisterebbe nella vacanza del Ministero dei trasporti, se l'onorevole Giovanni Villa persisterà nel non volersi addossare il grave carico di questo Ministero oltre la vice-presidenza del Consiglio e l'interim degli interni durante l'assenza dell'on. Orlando. Si era pensato, nel pomeriggio di oggi, di assegnare il portafogli dei Trasporti al riformista Ivanoe Bonomi, ora ministro dei Lavori Pubblici, ma tale spostamento risulta problematico. Ad ogni modo, dato che avvenisse, rimarrebbe scoperto il portafoglio dei Lavori Pubblici per accontentare il secondo rappresentante dell'Intesa democratica.

Il solo fatto politico nuovo della giornata consiste nella insurrezione del Fascio contro l'on. Orlando per la soluzione della crisi. Il Fascio ottiene due portafogli affidati agli on. Riccio e Girardini e la nomina di due dei suoi, gli on. Salandra e Barzilai, a delegati alla Conferenza della pace. Ciò non viene, a quanto pare, giudicato sufficiente dagli elementi più combattivi del Fascio, che avrebbero voluto al Governo altri uomini come esponenti del loro gruppo. Certo è che stasera, dopo la riunione del Fascio, tre rappresentanti di questo gruppo, cioè gli on. Di Cesarò, Pietravalle e Sandrini, si recarono a palazzo Braschi per esprimere all'on. Orlando le richieste del Fascio non indicate nel comunicato della riunione. A quanto sembra, l'on. Orlando resisterà ad ogni pressione malgrado le minacce contenute nella convocazione per domenica sera a Montecitorio di un'adunanza plenaria dei deputati e senatori del Fascio.

Il numero dei nuovi ministri sarà limitato a non più di sette. I nomi sono questi: Stringher, Facta, Riccio, Caviglia, Fradeletto, Girardini e forse un altro di parte liberale, se l'on. Villa lascierà il Ministero dei Trasporti. Il generale Caviglia avrà subito il luogotenente; invece il comm. Stringher non sarà, per ora, nominato senatore, essendo necessaria una modificazione della legge sugli Istituti di emissione onde permettere, sanando l'attuale incompatibilità, che il nuovo ministro del Tesoro venga nominato senatore, sebbene intenda lasciare solo temporaneamente, per il tempo in cui rimarrà ministro, la carica di direttore generale della Banca d'Italia. I nuovi ministri presteranno domani giuramento e nel pomeriggio sarà tenuto il primo Consiglio dei ministri nel quale, oltre a licenziare la lista dei sottosegretari di Stato, verranno discusse le questioni iniziali di programma. Quanto alla riconvocazione del Parlamento è probabile che essa avverrà ai primi di febbraio. Se ne parlerà, in ogni caso, al ritorno degli onorevoli Orlando e Sonnino da Parigi. Collo stesso treno di domani sera, insieme all'on. Orlando, partiranno per la capitale francese i due delegati alla Conferenza della pace, cioè gli on. Salandra e Barzilai.

S.

Le fantastiche pretese jugo-slave in tono di minaccia

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 17, notte.

Il corrispondente della «Freie Presse» a Zagabria ha intervistato parecchi uomini politici i quali dichiararono che la Jugoslavia, a lungo andare, avrà bisogno dei [illegible] tedesco come mercato per i suoi prodotti e come fornitrice industriale. [illegible] potrebbe avvenire ove l'Austria tedesca [illegible] indipendente o facesse parte della Germania, nel qual caso costituirà un [illegible] la Jugoslavia con la Germania, [illegible] naturale che si stringano in avvenire relazioni amichevoli. Un [illegible] vedrà la Russia, la Germania, e la Jugoslavia procedere insieme, ciò che è inevitabile per ragioni geografiche ed economiche. Nessuno però vorrebbe [illegible] di una nuova unione con l'Austria tedesca».

Schlegel, capo ufficio della dieta, [illegible] dichiarò non a nome del Governo, circa le relazioni italo-jugoslave: «Per troppo l'Italia insiste sul trattato di Londra [illegible] le: noi rinunceremo a Fiume [illegible] mato. La loro [illegible] di parte dell'Italia renderebbe inevitabile una nuova guerra, che, dati gli umori che regnano in paese, sarebbe condotta da noi [illegible] entusiasmo. Anche l'aspirazione italiana sull'Istria è difficilmente giustificata dal punto di vista etnografico. Quanto a Trieste, noi [illegible] cetteremmo la [illegible] di tutte una città libera sotto il controllo internazionale».

Il giornalista chiese se era vero che dieci classi furono mobilitate e quale sarà la costituzione dell'esercito jugoslavo. L'intervistato disse che l'esercito sarà costituito servendosi come quadro delle legioni slave [illegible] dei prigionieri di guerra e di [illegible] jugoslavi, che presero servizio in Russia. Egli aggiunse poi la [illegible] solidarietà colla Serbia.

Brec, ministro sloveno, dichiarò pure ad un corrispondente dello stesso giornale, che si desidera mantenere buone relazioni coll'Austria tedesca, ma non si vuole però una Federazione danubiana. Quanto a Trieste, gli sloveni consentirebbero a che avesse un'autonomia nazionale; quanto a Fiume la sua unione all'Italia significherebbe guerra per la vita e per la morte.

Il «Wiener Tageblatt» reca da Innsbruck che il Comando dell'esercito italiano, sinora dislocato a Merano, fu trasferito ad Innsbruck, ove la guarnigione italiana vi fu aumentata; vi sono ora forti reparti di bersaglieri e carabinieri: la guarnigione sarebbe portata all'effettivo di una divisione.

S. B.

I minatori inglesi chiedono la nazionalizzazione delle miniere

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 16.

L'assemblea generale della Federazione dei minatori britannici, riunita a Southport, ha deliberato d'invitare il Governo a nazionalizzare le miniere. L'Amministrazione statale dell'industria carbonifera dovrà garantire ai minatori, oltre un aumento di salario, una diminuzione di ore di lavoro. Attualmente la giornata mineraria è per legge di otto ore, e la Federazione dei minatori chiede al Governo che la legge in parola venga emendata e che la giornata sia ridotta a sole sei ore. L'aumento dei salari richiesto è del trenta per cento sulle paghe attuali, esclusi i buoni di guerra, che peraltro dovranno continuare. I minatori invieranno una Deputazione al Governo per esporgli tutto questo e per udire quel che ne pensi. Uno dei loro portavoce è l'on. Adamson, capo del Gruppo parlamentare laburista, ed i loro ordini del giorno possono descriversi come alquanto fermi.

M. P.

La flotta mercantile tedesca a disposizione degli alleati

Parigi, 17, notte.

Si annunzia la firma nella loro integrità delle nuove clausole di armistizio relative alla resa dei sottomarini tedeschi pronti a prendere il mare e la distruzione dei sottomarini in cantiere di cui la Commissione interalleata ha constatato la presenza nei porti tedeschi. E' stata anche firmata la clausola che mette la flotta mercantile tedesca a disposizione degli Alleati. (Stefani).

Un discorso di Erzberger

Zurigo, 17, notte.

Si ha da Treviri che Erzberger, il quale ha firmato ieri la convenzione di proroga dei termini dell'armistizio sino al 17 febbraio, è intervenuto a un ricevimento in Municipio in onore della Commissione. Il borgomastro ed Erzberger hanno pronunciato dei discorsi. (Stefani).

Gli Stati autonomi nella nuova Costituzione tedesca

Lo smembramento della Prussia?

Zurigo, 17, notte.

Secondo un progetto del Governo tedesco, faranno parte della Germania sette Stati autonomi e non vi saranno più piccoli Stati. La Prussia sarà spartita tra altri Stati. Ecco, secondo il «Lokal Anzeiger», la lista degli Stati autonomi: Slesia con parte della Posnania; Prussia orientale con parte della Prussia occidentale; Brandeburgo; Pomerania; Mecklemburgo; Schwerin, Strelitz; Berlino coi sobborghi; Hannover con l'Holstein; Westfalia Renana, Hessen Nassau, Sassonia, con parte del territorio prussiano; Turingia col distretto di Erfurt, Baden, Wuertemberg, Baviera, città Anseatiche, Austria tedesca, Brema città libera. Questi Stati sarebbero autonomi ed avrebbero un diritto elettorale comune. All'Impero sarebbero riservati parecchi diritti sovrani, come quello di provvedere alla difesa del paese.

Scheidemann, in un discorso elettorale tenuto a Cassel, ha annunciato che egli, insieme col conte Brockdorff, prenderà parte nella delegazione tedesca alla Conferenza della pace. Ha aggiunto che la Germania, naturalmente, pensa solo a intavolare negoziati sulle basi dei principi di Wilson.

Il Consiglio centrale degli operai e dei soldati, dopo aver aspramente biasimato il linguaggio tenuto da Rosa Luxemburg, ha dichiarato di non tener il Governo responsabile per la morte della Luxemburg e di Liebknecht, ed anzi hanno approvato il contegno del Governo. Marcussohn, che aveva ospitato Liebknecht, è stato arrestato; i capi della scorta sono sotto processo al Tribunale di guerra.

L'imminente congiunzione dei serbi cogli czechi nell'Ungheria occidentale

Il gesto di un principe austriaco

Trieste, 17, notte.

Si ha da Lubiana: Il giornale «Jugoslavia» di Lubiana commenta amaramente la notizia che il principe austriaco Schoenburg Waldenburg, residente nei pressi di Rakek, è disposto a regalare al Governo italiano la sua proprietà di Schneeberg, sita a metà della nostra linea d'armistizio, purchè venga divisa tra i contadini che optino di restare sotto l'Italia.

Si ha da Presburgo che è imminente la congiunzione tra le truppe serbe e truppe czeche a nord di Szombathely, nell'Ungheria occidentale. Sarebbe così creato un corridoio tra gli slavi settentrionali e gli slavi meridionali.

Gli asquithiani attendono la rivincita

Una lettera del "leader,,

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 17, notte.

I liberali asquithiani, poco spaventati dalla loro recente *débâcle* elettorale, stanno riprendendo la posizione di battaglia per tentare, a suo tempo, una rivincita. Il loro organo centrale, cioè la Federazione liberale nazionale, si è riunita ieri per la prima volta dopo le elezioni, e il suo Comitato esecutivo ha votato un ordine del giorno, secondo cui è essenziale, nell'interesse del paese, che il partito liberale storico sia mantenuto in vita. Alle Associazioni affigliate viene intimato di «conservare e migliorare le loro organizzazioni locali per tenersi pronte ad ogni futura emergenza». Al *meeting* venne letta una lettera di Asquith, il quale proclama che il liberalismo rimane una forza viva e che i suoi rappresentanti ufficiali devono sviluppare una politica attiva, serbando intatta la loro identità di partito e la loro indipendenza. Naturalmente gli avversari di Asquith avevano ripetuto di recente la favola che egli intendesse ritirarsi dalla vita politica per riprendere quella della professione legale, o, almeno, lasciarsi mummificare dalla offerta di un seggio alla Camera dei Lords.

M. P.

La Giunta e la maggioranza consigliare di Firenze dimissionarie

Firenze, 17, notte.

Ieri si è riunita la Giunta comunale e ha votato il seguente ordine del giorno: «Il sindaco e la Giunta comunale, preso atto del voto sfavorevole del Consiglio col quale si chiuse la discussione circa l'acquisto delle stoffe, considerando che la polemica svolta nella stampa ed i contrasti di interessi e di tendenze agitatisi nella cittadinanza hanno fatto venir meno quella condizione di tranquillità e di serenità di ambiente senza della quale non è possibile agli attuali componenti della Giunta di continuare ad affrontare in un momento di gravità eccezionale le responsabilità dell'amministrazione, animati dal desiderio vivissimo che si faccia la luce più completa su tutta la gestione comunale, il che massimamente nelle condizioni succennate non può avvenire se non per opera di persone diverse dagli attuali amministratori, deliberano di rassegnare le proprie dimissioni dai rispettivi uffici». Oggi, alle 17.30, si è riunita la maggioranza consigliare presieduta dall'avv. Pier Francesco Serragli. Il sindaco ha comunicato agli adunati l'ordine del giorno votato nell'adunanza di ieri dalla Giunta. Gli adunati, prendendo atto delle deliberazioni della Giunta, hanno deliberato di aderire completamente e alla unanimità hanno deliberato di rassegnare le loro dimissioni da consiglieri comunali.

Pei soldati licenziati che tornano in Svizzera

Roma, 17, notte.

La Legazione di Svizzera in Italia comunica: «Sino al 1.o febbraio i militari italiani licenziati aventi la loro dimora abituale in Svizzera possono ottenere il visto dei loro passaporti dal Consolato di Svizzera da cui dipende il luogo della loro residenza o del loro presidio in Italia, dietro presentazione di un certificato medico attestante che sono in buona salute e non sono affetti da nessuna malattia contagiosa e di una dichiarazione dell'Autorità comunale o comunale del loro domicilio ordinario in Svizzera, che nulla osta al loro ritorno in quel paese. E' inesatta la notizia pubblicata che solo i Consolati di Svizzera a Milano e Torino siano competenti per rilasciare il visto in parola».

NOTIZIARIO ITALIANO

Il Consiglio Comunale di Biella ha approvato la nota di massima un blocco di lavori pubblici importanti ed urgenti (fabbricati scolastici, bagni popolari, lavatoi, strade) per una spesa complessiva di circa tre milioni. Intanto, in considerazione del grave problema della disoccupazione, si inizieranno subito quei lavori che possono impiegare la maggior quantità di mano d'opera.

Una Commissione di operai disoccupati appartenenti ai Comuni del Biellese, accompagnata dall'on. Quaglino, si è recata oggi dal Sotto-Prefetto per sollecitare l'esecuzione dei pubblici lavori, l'erogazione dei sussidi stabiliti dal recente decreto ministeriale, e l'istituzione dell'Ufficio di Collocamento.

Un grave fatto di sangue è avvenuto ieri sera a Correggio (Reggio Emilia), dove il dottor Attilio Valli, mentre passeggiava in compagnia di amici, venne colpito con tre pugnalate vibrategli da un giovane, tal Lazzerini Ottavio, commerciante del luogo. Lo stato del ferito è grave, ma tuttavia si spera di salvarlo. Non si conoscono le cause del delitto. Il feritore, che venne subito arrestato, era anche armato di rivoltella, è uno squilibrato.

Serata di dimostrazioni a Milano

Il comizio "pro Dalmazia,, alla Scala

Milano, 17, notte.

Serata animatissima, dopo una giornata di grande attesa, quella di oggi. L'autorità politica e il Comando militare avevano preso tutte le disposizioni per prevenire disordini eventuali. L'*Avanti!* è uscito stamane dando convegno per questa sera a tutti i lavoratori per un Comizio in piazza della Scala, in contrapposizione a quello che si sarebbe tenuto, contemporaneamente, nell'interno del teatro, per invito. Il giornale socialista pubblicava pure una deliberazione dei metallurgici e dei lavoratori riuniti presa nella loro assemblea di ieri sera, nella quale si impone a tutti i soci di partecipare in massa alla controdimostrazione.

Ma ecco la cronaca sintetica della serata. Ore 18: la piazza della Scala viene occupata militarmente; si stende per tutta la sua larghezza un triplice cordone di truppe. Altri soldati vengono disposti nelle vie laterali; drappelli di carabinieri guardano altri punti. Le truppe sono disposte allo scopo di permettere il più tranquillo svolgimento dei due Comizi e di impedire che i dimostranti possano incontrarsi.

Ore 20: mentre gli invitati si avviavano alla Scala, un gruppo numeroso di socialisti ufficiali s'era già affollato intorno al monumento di Leonardo da Vinci. Poco dopo, davanti a qualche migliaia di persone — in gran parte operai — parlò Mariani, della Camera del lavoro, in tenuta pacifista e socialista. Dopo il breve Comizio i socialisti tentarono di raggiungere, in gruppo serrato, la piazza del Duomo e di invadere il centro della città, la Galleria e il corso Vittorio. Ma furono separati e divisi dalle guardie e dai carabinieri. I socialisti però tentarono di riorganizzarsi in corteo.

Intanto nel teatro della Scala si svolgeva l'annunciato Comizio: la vasta platea era gremita; sul palcoscenico c'erano una ventina di dalmati. Al posto d'onore, in fondo, erano issate alcune diecine di bandiere e i vessilli delle città dalmate. Quando l'on. Luzzatto coi tre oratori, dott. Antoni membro del Consiglio nazionale di Fiume, avv. Salvi di Spalato, dott. Lubin di Traù, è entrato in teatro, il pubblico si alzò in piedi e improvvisò una manifestazione al grido di: *Viva la Dalmazia!* Quando cessarono gli applausi l'on. Luzzatto pronunciò, con poche parole, gli oratori rivendicando i diritti delle loro terre ed il diritto insopprimibile di unirsi alla madre patria. «La parola — egli dice — spetta allo direttore delle Associazioni patriottiche; spetta solo ad essa di levare il grido di protesta contro coloro che hanno voluto far credere che quando chiediamo la libertà di Fiume e della Dalmazia facciamo opera contraria alla Lega delle nazioni».

Una grandiosa dimostrazione salutò anche l'apparire del dott. Antoni, membro del Consiglio nazionale di Fiume, che parlò con grande efficacia, una limpidezza di parola e di pensiero. Egli fu replicatamente interrotto dal pubblico plaudente. Di Fiume egli rivendicò l'assoluta autonomia, conservata anche sotto il regime degli Absburgo, autonomia conservata con la lotta continua. «Ora — dice — perchè si vorrebbe impedire a questo, che pure quasi un piccolo Stato, di beneficiare del principio wilsoniano dell'auto-decisione? Ora Fiume mostra subito la sua volontà. Il 30 ottobre si dichiarava indipendente e decideva la propria annessione all'Italia.

«Il 30 ottobre si dichiarava indipendente e [illegible] la propria annessione all'Italia. Fiume fa e farà da sè. Chi ci contesta il nostro diritto non è nè la Francia, nè l'Inghilterra, nè l'America, ma un gruppo di finanzieri che vogliono tenere a battesimo la Jugoslavia per i loro affari. Contro di noi sta dunque soltanto S. M. il Denaro». Una dimostrazione imponente sollevò l'oratore quando accenna che mentre si trovava all'Università di Roma ebbe modo di conoscere il pensiero di alcuni uomini eminenti, tra cui l'on. Sonnino. E' questo il momento più solenne della serata. Molti applaudono all'opera del Ministro degli Esteri. Segue poi l'on. Salvi di Spalato, che dichiara di trarre il diritto di parlare a nome della città dai 25 anni che egli conta di rappresentanza politica. Il suo discorso è tutta una documentazione della combattività italica di Spalato. Anch'egli è più volte interrotto da applausi e da dimostrazioni di fervida simpatia. Egli afferma che la Dalmazia è parte integrante dell'Italia; anche geograficamente le Alpi dinariche la separano nettamente da tutto il sistema balcanico. Applaudito vivamente è pure il sindaco di Traù dottor Lubin, che rivendica l'italianità della sua piccola cittadina. Da ultimo, chiamato insistentemente parla l'on. Podrecca.

Infine ad unanimità è stato votato il seguente ordine del giorno: «La cittadinanza e le Associazioni patriottiche di Milano, in nome del diritto umano che vieta di abbandonare alla sopraffazione straniera gli alleati difesi di una millenaria civiltà, in nome del diritto romano e mazziniano che impone di riunire alla famiglia i suoi stessi confini naturali dal Reno alle Alpi Giulie e Dinariche, in nome della pace futura e della Società delle nazioni, che si risolverebbero in una ipocrisia, se, per obbedire al brutale ed esclusivo criterio del numero, si mantenesse il pericoloso ed inevitabile irredentismo degli Italiani adriatici, chiedono che l'Italia garantisca agli stranieri, che risultassero compresi nel suo quadro geografico, tutte le libertà civili e ai popoli danubiani e balcanici tutti gli sbocchi economici nel mare romano veneto Italiano; reclamano la definitiva liberazione dallo straniero del fronte fino al Brennero, dell'Istria e della Dalmazia italiane, comprese Fiume e Spalato».

Ore 24: Dopo il comizio nella piazza della Scala, i dimostranti socialisti hanno cercato nuovamente di rompere i cordoni delle truppe e dei carabinieri per avviarsi all'*Avanti!*. Vi sono state numerose colluttazioni. La truppa ha dovuto caricare; qualche dimostrante è rimasto contuso o ferito; tra i feriti c'è Mariani, segretario della Camera del lavoro, ed una donna, che è rimasta ferita, non si sa come, pare da un colpo di rivoltella. Una ventina di persone hanno dovuto ricorrere alle cure delle varie Guardie mediche. Gli arresti superano la cinquantina. I dimostranti, dispersi in un punto, si riformavano in un altro e così le colluttazioni continuarono fino a mezzanotte. Mentre telefono però non sono segnalati incidenti di speciale gravità.

Ultimi episodi e incidenti

Raccolgo ora i particolari del comizio socialista in piazza della Scala. Tra la grande folla si vedevano sventolare i vessilli rossi. Ha parlato per primo il segretario della Sezione socialista, Repossi, che, tra l'altro, ha insistito sull'auto-decisione dei popoli a dispetto di loro stessi. In seguito ha parlato un mutilato di guerra, poscia il segretario della Camera del Lavoro, Franco Mariani, che ha concluso dicendo: «Il popolo che ha fatto la guerra ha lui solo il diritto di fare la pace».

L'oratore ha poi protestato contro coloro che tenevano il comizio pro Fiume dicendo che coloro che pochi giorni or sono applaudivano Wilson tentano ora di lanciarci ad una nuova guerra. Essi credono di riportarci alle giornate del maggio, ma si sbagliano!

Come vi ho detto, dopo il comizio, la folla ha cercato, incanalandosi per le vie più omnie, di raggiungere la piazza del Duomo, ma cordoni di truppe e di carabinieri che erano schierati nella galleria Vittorio Emanuele e in via Santa Margherita, sbarrarono il passaggio. La folla tentò di rompere i cordoni: parecchi incidenti e colluttazioni tra dimostranti e forza pubblica. Oltre il segretario della Camera del Lavoro, rimase ferito il segretario della Sezione metallurgica Riccardo Falchero.

Nonostante le cariche della truppa e dei carabinieri il corteo riuscì a radunarsi sotto la redazione dell'*Avanti!*, dove echeggiarono grida di: *Evviva il socialismo! Viva Menotti Serrati!* In piazza del Duomo le traversine e le impalcature che circondavano il palazzo della Rinascente in riparazione sono andate a catafascio. La Camera del lavoro annuncia che ha indetto per domani un Comizio di tutti gli operai.

ULTIME DI CRONACA

La truffatrice arrestata

Giorni fa dicemmo che una donna, giovane ancora, qualificandosi per ex-operaia dell'Arsenale, si introduceva in questa o quella casa chiedendo capitalizzazioni e affermando che era in attesa del pagamento dell'indennità di licenziamento; poi al momento opportuno rubava quanto di meglio trovava. Così in via Basilica, 7, rubò un soprabito da donna, oltre un centinaio di lire, un orologio e catena d'oro; in un altro alloggio si portò via un braccialetto d'oro ed altri furti compì ancora in alcune specialmente di affittacamere. La truffatrice e ladra si faceva chiamare indifferentemente, a seconda delle circostanze, Giuseppina Basio, Secondina Negri, Felicita Elia, ecc. Ma con tanti nomi posticci dovea finire per dire il suo vero, poichè una delle derubate incontrandola per la via l'ha fatta arrestare. Con una faccia tosta straordinaria la donna Basio negò ostinatamente ma ciò non la salvò dal fare un viaggetto alle carceri, dove ha trovato ospitalità gratuita e sicura.

Le disgrazie

Lo scolaro Eugenio Gilli, di anni 7, abitante in Strada Moncenisio, 226, mentre stava affacciato ad una finestra del primo piano a guardare un gruppo di soldati si sporse troppo dal davanzale e, perduto l'equilibrio, precipitò sul selciato fratturandosi il cranio. L'infelice piccino fu trasportato al San Giovanni, dove il dottor Cirio lo ricoverò giudicandolo in imminente pericolo di vita.

— Il contadino Secondino Barrà d'anni 15, da Orbassano, fu ferito gravemente alla mano destra dallo scoppio di un fucile a bacchetta che egli stava caricando. Al San Giovanni è stato giudicato guaribile in quattro mesi.

— L'operaio Franco Monti, di anni 21, abitante in corso Vercelli, 91, cadde da un ascensore nel magazzini dello Stabilimento Tedeschi, in via Montebianco e si fratturò l'osso nasale. Il dottor Cirio, del San Giovanni, lo giudicò guaribile in quaranta giorni.

Il tentato suicidio d'un portinaio

All'Ospedale di San Giovanni è stato ricoverato ieri d'urgenza il portinaio della casa N. 1 di corso San Martino, Vittorio Pezzarotti, di anni 58, il quale aveva una ferita d'arma da fuoco alla testa. Il poveretto era da una quarantina di giorni malato e, in un momento di profonda sconforto, aveva tentato di uccidersi sparandosi due colpi di rivoltella. Il dottor Raimondi gli prestò le cure necessarie, giudicandolo guaribile in venti giorni, salvo complicazioni.

Borseggio

Giuseppe Cavalli ha denunciato ieri sera alla Questura centrale di essere stato derubato del portafoglio contenente 450 lire, una tessera ferroviaria di riconoscimento ed altre carte. Egli ha espresso il sospetto che il borseggio sia avvenuto in un pubblico esercizio, dove si era recato con qualche suo amico.

Note spicciole

Corpo Nazionale Giovani Esploratori — Sabato, 18 corrente, ore 14, adunata allo Sporting Armida degli iscritti al reparto Rurale. Domenica, 19, ore 8, adunata alla palestra di via Meucci, degli iscritti al reparto Rurale, i quali dovranno pure portare nel sacco il necessario per la confezione del rancio. Ore 9 e ore 13.30, adunata in palestra di tutti gli Esploratori e Novizi. Tenuta di campagna. Esercitazioni in palestra ed in campagna.

Pensionati dello Stato — I pensionati e le loro famiglie sono invitati al Comizio che si terrà domenica prossima, alle 9,30, nel salone del «Ritrovo».

Il Battaglione Volontari Ciclisti — Domenica, 19 gennaio, adunata alla caserma Ferdinando di Savoia per le ore 8. Esercitazione di marcia ciclistica. La Sezione Foot-ball si troverà per le ore 14 sul piazzale del Poligono del Martinetto.

Borsa di Torino

17 Gennaio 1919

Rendita 3 1/2 e Consolidato 5 % resistenti e facilmente assorbiti. Bancari inattivi. Rubattino deboli con pochi affari. Le Fiat, esordito ferme, subirono poscia una qualche reazione su vendite di altre piazze.

Rendita 3 1/2 (1906): corso medio 79,93 1/2; contanti 79,95, 79,92 1/2, 79,90; fine corr. 80,05, 80,02 1/2, 79,97 1/2.

Consolidato 5 %: corso medio 86,15; contanti 86,20, 86,15, 86,12 1/2; fc. 86,15.

Prestito 5 %: contanti 86,45.

Obblig. Ferroviarie: presunti 314.
- » Vittorine: presunti 333.
- » Sarde C.: presunti 314.
- » Meridionali: presunti [illegible].
- » San Paolo 3 3/4: presunti 496.
- » San Paolo 3 1/2: presunti 458.

Azioni Banca d'Italia: presunti 1445.
- » Banca Commerciale: presunti 961.
- » Credito Italiano: fc. 652 1/2.
- » Banco Roma: presunti 116.
- » Banca Sconto: presunti [illegible].
- » Rubattino: fc. 710, 711.
- » Secondarie Sarde: fc. 177.
- » Fiat: fc. 422, 419, 417 3/4, 418 1/2.
- » Snia: fc. 169 1/2, 166.
- » Concia: fc. 251 1/2.
- » Cartiera Italiana: fc. 1240.

BORSA DI MILANO

17 gennaio. — Consolidato 5 % 86,05 — Rendita Italiana 3,50 % 79,90 — Banca d'Italia 1442 — Commerciale 964 — Credito Italiano 652 — Banca Italiana di Sconto 650 — Meridionali 508 — Mediterranee 270 — Costruzioni Venete 305 — Rubattino 710 — Terni 2250 — Officine Italiane 620 — Officine meccaniche 131 — Ansaldo 220 — Edison 682 — Raffineria 181 — Eridania 158 — Cotonifici 152 — Fiat 417.

BORSA DI GENOVA

17 gennaio. — Rendita Italiana 3,50 % cent. 79,90 — 1a. 10, fine 79,95 — Consolidato 5 % 86,12 1/2 — Banca d'Italia 1436 — Commerciale 950 — Credito Italiano 650 — Banca Italiana di Sconto 663 — Mezzogiorno 312 1/2 — Mediterranee 272 1/2 — Rubattino 710 — Ercolana 450 — Raffineria Ligure-Lombarda 179 1/2 — Industrie 158 — Terni 2260 — Ansaldo 222 1/2 — Elba 327 — Ilva 238 1/2 — Molini Alta Italia 170 — Fiat 417 1/2 — Marconi 180 — Siderurgica 378 — Metalli [illegible] — Snia [illegible].

BORSA DI ROMA

17 gennaio. — Rendita 3,50 % cont. 79,75 — 1a. 10, fine 79,90 — Consolidato 5 % cont. 86,05 — 1a. 10, fine 86,05 — Banca d'Italia 1436 — Commerciale 960 — Credito Italiano 652 — Banca Italiana di Sconto 651 — Credito fondiario 521 — Meridionali 513 — Omnibus 300 — Gas 912 — Condotte 278 — Carburo 855 — Metallurgiche 121 1/2 — Immobiliare 200 — Navigazione Generale 578 — Concimi 105 — Elettrochimica 147 — Ansaldo 221 — Ansaldo 223 1/2 — Fondiarie 97 1/2 — Ilva 237 — Fondi Rustici 211 — Beni Stabili 287 1/2 — Marconi 172 — Fiat 417 — Bonificamento 229 — Montecatini 160 — Eridania 160.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 17. — Media Consolidati negoziati il 17: Consolidato 3,50 % (1906) netto 79,81 — Consolidato 5 % netto 86,07.

BORSA DI LONDRA

Londra, 16. — Argento 48 7/16 — Rame 90 1/2 — Cheque su Italia 30,25, 30,35 1/2 — Cambio su Parigi 25,96 — Lugano 25,32 1/2.

Amsterdam, 16. — Cambio su Berlino 29,85.
Madrid, 16 — Cambio su Parigi 91,30.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica) — ore 20,30: «La Gioconda», opera di A. Ponchielli.
CARIGNANO (Comp. Carini-Gentilli) — Ore 21: «Il ladro», commedia di Bernstein.
ALFIERI (Comp. Sainati-Tardiera-Tireni) — Ore 21: «Scompartimento signore sole», commedia in 3 atti di Hennequin e Mitchell.
ROSSINI (Comp. Toselli-Gentilli) — Ore 21: «Ciuò, giovinezza», commedia di [illegible].
SCRIBE (Comp. operette Battaglini-Parisi) — Ore 21: «La bambola di Dresden», di G. Izzorelli.
GIANDUJA (Marionette Torinesi, Fratelli Lupi) — Ore 20,30: «Nandiconi e Kaiser».
MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.
ROMANO (Tel. 15-75) — Varietà di prim'ordine.
CINEMA ALPI — «Tosca», dramma. Interprete Francesca Bertini.
RISTOR. MILANO — «Thea room», dalle 16 alle 18.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI — Esposizione della Società Promotrice di Belle Arti: Ogni giorno dalle ore 10 alle 18. Il lunedì e il venerdì, anche dalle ore 21 alle 23.

OSSERVATORIO DI TORINO

17 gennaio 1919.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — ore 9: 751,9; ore 15: 752,2; ore 21: 753,1.
Stato atmosferico — Ore 9: cop. nebbia; ore 15: cop. nebbia; ore 21: id. [illegible].
Acqua caduta mill. 2,6.
Temperatura estrema al nord (a gradi centesimali)
MINIMA 0,8 — MASSIMA 3

Stato Civile di Torino

17 gennaio 1919.

NASCITE: 14, cioè maschi 7, femmine 7.

MORTI: Stiglia Virginia n. Gallo, d'anni 67, di Torino, pellicciaia, via Santa Chiara, 45 — Barbina Caterina n. Marchino, id. 56, di San Francesco al Campo, casalinga, via Pinerolo, 10 — Ferrando Angela fu Angelo, id. 32, di Carignano, impiegata, via Sacchi, 2 — Peluffo Veronica fu Giovanni, id. 45, di Torino, agiata, via Massena, 48 — Audifreddi Giuseppina ved. Marchiano, id. 72, di Torino, casalinga, via Monte, 4 — Baria Caterina ved. Gamalo, id. 75, di San Maurizio Canavese, casalinga, via Porta Palatina, 10 — Caldera Margherita n. Bero, id. 56, di Asti, casalinga, via Volvera, 21 — Bena Elisa fu Montalcino, id. 31, di San Damiano d'Asti, casalinga, via Mazzini, 12 — Calvi Rosetta n. Vittone, id. 54, di Torino, agiata, corso Re Umberto, 57 — Grandi Clara ved. Moretto, id. 73, di Baldichieri, casalinga, via Po, 40 — Airola Antonietta ved. Pondrelli, id. 57, di Mathi, casalinga, via Giuseppe Grassi, 13 — Accaschi Adele ved. Belletti, id. 75 di Romanore, agiata, via Agostino Lauro, 5 — Cacciatore Bernardo fu Pietro, id. 36, di Masio, custode, corso Valentino, 30 — Mondone Margherita di Giovanni, id. 8, di Torino, scolara, via Padova, 30 — Chiapusso Emma fu Simone, id. 30, di Torino, agiata, via Piffetti, 38 — Bianco Rosa fu Bernardo, id. 76, di Carmagnola, contadina — Testa Anna ved. Gianbone, id. 72, di Torino — Romano Eugenia n. Compello, id. 51, di Torino, casalinga — Destefanis Margherita fu Gaspare, id. 71, di Mandria, domestica — Lanteri Pietro fu Ocierio, id. 74, di Torino, commesso postale — Ferrero Marcello fu Carlo, id. 42, di Montechiaro d'Asti, necroforo municipale — Andreoli Ferrando fu Giovanni, id. 25, di Pavullo, soldato — Diamantino Giansillo di Giovanni, id. 30, di Montemaggiore, soldato — Laid ben Belgaroccio, id. 25, di Bengasi, operaio libico — Coccia Giovanni, id. 42, soldato — Ferrero Vittoria n. Cortesi, id. 31, di Torino, bustaia — Checchi Rosina n. Daroni, id. 68, di Verona, artista drammatica — Verrelli Giovanni Battista fu Pietro, id. 66, di Crescentino, falegname — Turri Giovanni fu Giovanni, id. 31, di Novara, caporale maggiore — Rebaudengo Paolo fu Paolo, id. 33, di Cavour, soldato — Viale Pietro fu Michele, id. 30, di Pinasca, sarto — Gorino Enrica fu Evasio, id. 67, di Torino, operaio — Garosio Giuseppe di Battista, id. 32, di Torino, valigiaio, via Nizza, 56 — Brunato cav. Adeodato fu Antonio, id. 74, di Treviso, via Vanchiglia, 17 — Simioni Pietro fu Cipriano, id. 24, di Pistoia, via Franco Bonelli, 6 — Gandolfo Pusquero di Giovanni Battista, id. 48, di Pariglione, via Gilera, 22 — Marcello Paola n. Cavaliere, id. 37, di Torino, via Fossata, 67 — Fubini Emilia ved. Levi, id. 57, di Torino, agiata, corso Re Umberto, 42 — Bertolone Giuseppa n. Casale, id. 44, di Vercelogo, casalinga, via Valprato, Dora Dora — Scarpellotto Pio fu Spiridione, id. 46, di Venezia, infermiere — Aimiti Maria di Giovanni, id. 24, di Barge, cameriera — Maulino Luigia fu Giovanni, id. 51, di Torino, operaia — Traferso Luigi di Giacomo, id. 14, di Piacenza, soldato — Bellucci Marcellina di Carlo, id. 80, di Bellino d'Asti, cuoca — Tonella Domenica n. Paolina, id. 53, di Serra, operaia — Cimregna Maria n. Santini, id. 28, di Ivrea, operaia — Beragnello Paolina fu Antonio, id. 75.

Residenti in Torino 47, dei quali 9 minori d'anni sei. Non residenti in Torino 7. Totale generale 54, di cui a domicilio 26, negli ospedali, istituti, ecc. 30.

Ponzo Giovanni, gerente.

Dopo lunga penosa malattia, cristianamente sopportata, s'infrangeva ieri l'esistenza di laboriosa attività dell'adorata

Rosetta Calvi Vittone

Straziati dal dolore che non trova conforto, ne danno il triste annunzio: il marito GIOVANNI BATTISTA, Ispettore Ferrovie di Stato; le sorelle GIUSEPPINA DE-GASPARI e FRANCESCHINA; i cognati, le cognate, i nipoti, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato, 18, alle ore 14,45, partendo dal corso Re Umberto, 57.

Non si mandano speciali partecipazioni, si dispensa dalle visite e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che, associandosi al vivo compianto, vorranno prender parte al mesto accompagnamento.

La Messa di Requiem avrà luogo venerdì 24 gennaio, alle ore 10, nella Chiesa parrocchiale della Crocetta. (A

La Ditta G. DE GASPARI ed il suo personale tutto annunciano col più vivo rimpianto la irreparabile perdita di

Rosetta Calvi Vittone

indefessa collaboratrice, amata direttrice e collega.

I funerali avranno luogo sabato, 18, alle ore 14,45, partendo da corso Re Umberto, 57. (A

Improvvisamente colpita da grave malore, nella casa fraterna, decedeva il 16 corrente

EMILIA FUBINI vedova LEVI

Affranti ne danno il doloroso annuncio: i figli Avv. VITTORIO e consorte AMALIA SACERDOTE, Ing. ERNESTO e consorte MARIA SACERDOTE; gli adorati nipotini FAUSTO e MARIO; i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate, la zia, i nipoti e parenti tutti.

Il trasporto funebre avrà luogo domenica, 19 corr., ore 9, partendo da corso Re Umberto, 42.

Si dispensa dalle visite. Si prega di non inviare fiori. (1300

Ieri, alle 7,30, dopo breve malattia, spirava serenamente

BOCCARDO FELICE

Ne danno il triste annunzio: la moglie TAVELLA-BOCCARDO MARIA; il fratello PAOLO colla consorte CASETTA GIOVANNA e figli; la sorella VITTORIA col marito CASANOVA GIACINTO e figli, ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domani 18 corr., alle 15,30, in Moncalieri, partendo da via Tenivelli, N. 28.

Si ringraziano fin d'ora tutti coloro che avranno la cortesia di intervenire alla mesta funzione.

Moncalieri, 17 gennaio, 1919. (A

Dopo lunga e dolorosa malattia, munito dei conforti Religiosi, mancava ai suoi cari l'ottima buona di

Brunato Cav. Adeodato

Capitano d'Artiglieria

Coll'animo straziato dal dolore, ne danno il triste annuncio le inconsolabili figlie ANTONIETTA e CLARA.

Per espressa volontà del defunto, non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo sabato, 18 corrente, alle ore 16,45, partendo da via Vanchiglia, 17.

Torino, 17 gennaio 1919. 858

Il CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DELLA CARTIERA ITALIANA partecipa con dolore il decesso del suo Sindaco (A

Avv. GIULIO MONGINI

avvenuta il giorno di giovedì, 16 corrente mese.

L'altro ieri rendeva la bell'anima a Dio 858

Emma Chiapusso

Ne danno, angosciati, il triste annunzio, le sorelle GIUSEPPINA ed ELISA; il fratello ENRICO; gli zii, zie e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato, 18 corrente, alle ore 8, partendo da via Piffetti, 38.

Alle ore 9,10 di stamane, munita dei conforti della nostra SS. Religione, spirava, causa morbo crudele, la madre esemplare, la sposa adorata

Paolina Massano nata Cavallero

d'anni 38

I bimbi ETTORINO, FRANCESCO, CESARE, il marito ORESTE e parenti tutti danno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo sabato, alle ore 14,45, partendo da via della Fossata, 67 (Barr. Milano).

Torino, 17 gennaio 1919. (c 1389

Ieri mattina, alle ore 4, serenamente, come visse, dopo breve malattia mancò ai vivi la Dilettissima

Peluffo Veronica

Il fratello GIOVANNI e parenti tutti danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo sabato, 18 corrente, alle ore 10, partendo da via Massena, 48. 859

Torino 1919 — Tip. FRASSATI & C.